

Quattro Parole



Periodico della Comunità Pastorale Maria Madre della Chiesa
Sabbioneta, Breda Cisoni, Ponteterra, Vigoreto, Villa Pasquali

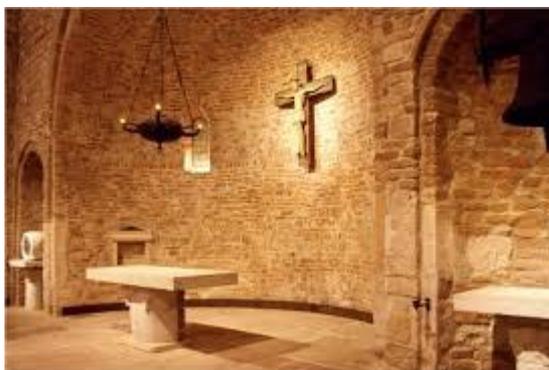
**EDIZIONE SPECIALE -
SETTEMBRE 2020**

EDITORIALE: ... PROVIAMO A RIDARE FIATO ALLA DOMENICA?

Quante cose ha schiacciato e stravolto il coronavirus! Ha insidiato la nostra libertà; ha messo a dura prova la nostra pazienza; ha modificato i nostri tempi ed i nostri spazi; ci ha costretti a metterci in maschera, anche se non è carnevale; ci ha sottratto e rubato definitivamente persone care; ha rovinato la salute di persone che parevano inossidabili; ha interrotto attività educative e produttive; ha smantellato le nostre Domeniche ed allontanato un certo numero di persone dalla Messa Ha fatto anche qualcosa di buono mister coronavirus: ha sviluppato l'eroismo e la gioia del dedicarsi a chi soffre; ha innescato meccanismi di solidarietà ammirevoli; ha provocato gare di generosità che non ci saremmo aspettati ... Gli diciamo grazie per questo e per altro, che ciascuno di noi sa.

L'averci rubato la Pasqua e la Domenica, molte Domeniche, è stato però un danno grave, forse irreparabile. È sicuramente la prima volta, da 2.000 anni a questa parte, che non abbiamo potuto celebrare la Pasqua, con quel senso solenne e corale che le è necessario.

Nella nostra comunità pastorale abbiamo tentato di rimediare al furto "sacrilego", attivandoci immediatamente, da quella faticosa Domenica 23 di febbraio, per creare un collegamento web che consentisse a tutti di tenere vivo il legame con la comunità cristiana, dove non si è mai smesso di spezzare il pane della Parola di Dio, di renderci partecipi dei Sacramenti, di esortare alla carità. I numeri di visualizzazioni delle celebrazioni domenicali, testimoniano, da una parte affetto e fedeltà, ma tradiscono anche, dall'altra, una indifferenza ed una apatia che impensierisce. E così, quando a fine maggio, abbiamo potuto riaprire le chiese, e ricomporre le assemblee eucaristiche, ci siamo resi conto di non poterci lamentare della presenza, ma anche di come il coronavirus ha dato una ulteriore spallata alla pratica cristiana, già assai indebolita negli ultimi anni. Un certo numero di anziani avverte la paura di uscire di casa e di vivere occasioni che potrebbero rappresentare un pericolo. I ragazzi hanno colto la palla al balzo per scomparire completamente dalla Messa della Domenica: una tragedia comune a tutte le parrocchie d'Italia: ma non vi sono ragioni plausibili per giustificare questo esodo.



Per questa palese disaffezione, ragionando sui vari aspetti del problema, il Consiglio Pastorale ha ritenuto necessario investire tempo e risorse ad approfondire il senso e la fisionomia della Domenica cristiana, sperando

che questo sforzo aiuti a recuperare una consapevolezza, una nostalgia, un bisogno, del giorno del Signore, al cui centro vi sia davvero il Signore ed il suo Corpo che è la Chiesa, che è l'Eucarestia. Ci aiuterà notevolmente in questa riscoperta, per provare a ridare fiato

alla Domenica, la Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, pubblicata nel maggio 1984, dal titolo "IL GIORNO DEL SIGNORE", di estrema attualità e concretezza.

Intanto è doveroso ricordare che, per un cristiano vero, la Messa della Domenica non è un *optional* ma un bisogno del cuore, ed un dovere derivante dalla fede. Il mancare alla Messa della Domenica denota perdita di fede e costituisce una mancanza grave. L'assenza alla Messa della Domenica rompe la comunione con il Signore e con la comunità, per cui non è possibile ricevere la comunione, come se niente fosse, quando capita la volta successiva di partecipare. Chi si accosta alla comunione, dopo essere mancato alla Messa festiva, e senza essersi confessato, commette un peccato grave, perché mangia indegnamente il Corpo del Signore, come ricorda S. Paolo al cap. 11 della prima lettera ai Corinzi: "27 Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. 28 Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; 29 perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna". Naturalmente la riflessione di S. Paolo si allarga a tutti gli aspetti annessi e connessi del problema.

Nel primo approfondimento che segue questo editoriale, vi suggerisco di leggere con molta attenzione la favola per adulti intitolata "A cosa serve la cattedrale", che mette in luce come la smemoratezza di quanto abbiamo vissuto e ricevuto, provoca una tristezza, un senso di smarrimento, un vuoto insopportabile. I cristiani possono essere quegli uomini e donne della Provvidenza, che aiutano a ricordare, e favoriscono un recupero di gioia, una nuova consapevolezza del mondo, una pienezza che riempie il cuore e cambia il volto alla vita.



Come pure vi invito ad accostare il secondo approfondimento, che riporta dettagliatamente l'esperienza dei cristiani di Abitene, condannati a morte perché fedeli nel celebrare la Domenica, cioè la Messa della Domenica. Queste figure straordinarie hanno avuto l'audacia di dire la loro fede in modo strepitoso a chi li condannava a morte: "Sine Dominico esse non possumus", cioè "Senza l'incontro ed il cibo domenicale non possiamo esistere". Il testo originale degli Atti del loro martirio usa proprio il verbo *esse*, cioè esistere. Il che significa: senza la Domenica, non solo non possiamo vivere, soprattutto non possiamo esistere. Questa affermazione coraggiosa, che è costata la vita ad una cinquantina di



persone, costituisce uno schiaffo morale notevole a chi ha talmente azzerato la Domenica, e la Messa della Domenica, nei suoi interessi e nelle sue scelte, da vivere beatamente come se non ci fosse. Vorrei poter raccogliere degnamente il testimone di questi fratelli e poter dire a voce alta, di me, e di tutti i battezzati della nostra comunità, la stessa cosa: "Sine Dominico esse non possumus", cioè

"Senza l'incontro ed il cibo domenicale non possiamo esistere".

Il terzo approfondimento è tanto esilarante quanto profondissimo: la simpaticissima giornalista Costanza Miriano, nostra ospite esattamente un anno fa, "si confessa" su come lei intende e vive l'Eucarestia, nel suo volume *"Si salvi chi vuole"*, di cui raccomando vivamente la lettura. Fa sorridere, e, insieme, fa pensare.



Qualche Domenica fa, commentando la pagina evangelica della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ho detto nell'omelia: *"Mi commuove sempre l'immagine di una folla incalcolabile e di un popolo, che ogni Domenica, in tutto il mondo, si mettono sulle orme di Gesù, che lo vanno a cercare, incuranti del tempo che ci vuole, dei disagi da affrontare, perché è gente che si muove a piedi, magari portando dei malati, non ha troller, assicurazioni, pullman gran turismo, non ha con sé nemmeno da mangiare, eppure va, animata da una fede, ricca di speranza, alla ricerca di un amore da ricevere e da donare, e si ritrova con il cuore ricco ed in festa ... ad una mia catechista che anni fa era stata in viaggio in Africa ho chiesto quale era la cosa più bella che aveva visto, e lei, senza esitare, mi ha risposto "i tramonti africani, sono indimenticabili", e subito ha aggiunto, "ma ancora più bello è il modo degli africani di vivere la Domenica: ho visto tante persone e molte famiglie intere camminare a piedi tutta la notte nella foresta, per raggiungere il villaggio dove si celebrava la Messa, che durava più di tre ore, felici di incontrare il Signore e la comunità"*. Vi confesso che ho provato vergogna pensando a come la



maggioranza dei cristiani europei vive la Messa con sentimento contrario, persone in fuga da Dio e da se stesse, alla ricerca di cattivi maestri, che rubano l'anima, devastano il cuore, impoveriscono la vita. Provo tristezza e compassione pensando a tanta umanità denutrita, quando, ogni Domenica, per 7 volte nella nostra comunità pastorale, sull'altare si realizza lo stesso miracolo di "quel tempo": *"dopo aver ordinato alla folla di sedersi*

sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene". Come cristiani, come parrocchia, come comunità pastorale, è necessario ed urgente chiedersi cosa fare per rinnovare o far ritrovare una fede perduta in Gesù Cristo, nell'Eucarestia, nella Messa, nella Domenica, sarà uno degli scopi del prossimo anno pastorale. Dovremo crederci molto ed impegnarci a fondo per restituire alla Domenica e alla Messa della Domenica la centralità, il bisogno, la gioia di un dono, di un miracolo tanto immenso".

Intanto è buona cosa ricordare quanto il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna a tutti i fedeli cattolici:

2180 Il precetto della Chiesa definisce e precisa la Legge del Signore: «La domenica e le altre feste di precetto i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa». «Soddisfa il precetto di partecipare alla Messa chi vi assiste dovunque venga celebrata nel rito cattolico, o nello stesso giorno di festa, o nel vespro del giorno precedente».

2181 L'Eucaristia domenicale fonda e conferma tutto l'agire cristiano. Per questo i fedeli sono tenuti a partecipare all'Eucaristia nei giorni di precetto, a meno che siano giustificati da un serio motivo (per esempio, la malattia, la cura dei lattanti) o ne siano dispensati dal loro parroco. Coloro che deliberatamente non ottemperano a questo obbligo commettono un peccato grave.

2182 *La partecipazione alla celebrazione comunitaria dell'Eucaristia domenicale è una testimonianza di appartenenza e di fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa. In questo modo i fedeli attestano la loro comunione nella fede e nella carità. Essi testimoniano al tempo stesso la santità di Dio e la loro speranza nella salvezza. Si rafforzano vicendevolmente sotto l'assistenza dello Spirito Santo.*

Confido nella fede e nell'amore di tutti, per riuscire in questa impresa di recupero della Domenica, in questo sforzo corale di ridare fiato alla Domenica, per ritrovare la nostra fede e la nostra umanità, consapevoli del fatto che, prima di essere una questione di precetto, la Domenica è una questione di identità. Il cristiano ha bisogno della Domenica. Dal precetto si può anche evadere, dal bisogno no. Nessuno, dunque, evada dal bisogno!

Don Samuele

APPROFONDIMENTO 1:

FAVOLA: A COSA SERVE LA CATTEDRALE?

Una rondine volava alta nel cielo, era primavera ed essa era finalmente tornata a cercare il suo vecchio nido nella antica città di Mémini, nel suo volo sfiorava le torri della cattedrale romanica, disegnava grandi cerchi intorno ai merli del castello normanno, poi sfrecciava alta fra i vicoli stretti dei quartieri medievali. Quello era un paese bellissimo, circondato da una natura rigogliosa, ricco di splendide chiese e campanili che svettavano



verso il cielo, di castelli e musei che conservavano opere d'arte di inestimabile valore.

C'erano anche biblioteche con migliaia di libri in cui si parlava della antica storia di quel popolo. Nella città vivevano uomini e donne che amavano profondamente tutto ciò, ne andavano fieri e su queste proprie radici costruivano la loro vita e la loro società.

Diogene era un omino di mezza età, piccolo e calvo, apparentemente insignificante, ma grande nel cuore e nella mente. Era il custode della biblioteca reale, ma non solo custodiva i libri; li leggeva e in tanti anni di appassionata lettura era entrato profondamente nel cuore della sua cultura. Lui la amava più di tutti.

Un giorno, silenziosa e inaspettata giunse la catastrofe: una epidemia subdola colpì ogni abitante di quel paese con febbri altissime che provocarono misteriosamente la perdita della memoria. Il "day after", vide così un intero popolo che non ricordava più chi era e da dove veniva. Gli abitanti camminavano per le strade senza meta, con lo sguardo vuoto, guardavano perplessi le cattedrali e si domandavano chi le avesse costruite e perché. Aprivano i libri e quei segni strani non avevano alcun significato, non avevano più accesso alla loro storia, così persero il "senso di ogni cosa".

Un grande problema poi, nacque nei rapporti con i popoli vicini. Quando li incontravano venivano presi da timore e invidia, perché quei popoli a differenza di loro,



ricordavano, sapevano “chi erano e da dove venivano” e ciò li rendeva forti e sicuri e a volte anche minacciosi.

Diogene non era stato risparmiato dalla malattia, ma forse a causa del grandissimo esercizio, nella sua mente erano rimasti barlumi di ricordi: frammentati, incompleti, non utilizzabili, ma che lo spingevano comunque a non rassegnarsi. In quei giorni la rondine si posò

su un albero e se avesse potuto comprendere, avrebbe ascoltato discorsi e discussioni che fino ad allora non si erano mai sentiti in quei luoghi. Le persone sposate non ricordavano più perché lo avevano fatto e si domandavano che senso avesse restare ancora insieme. Molte mamme in attesa non ricordavano più che valore avesse dare la vita a un figlio e pensavano che forse era meglio non farlo. Dalle finestre aperte vide famiglie che non si parlavano più, gli adulti avevano rinunciato ad educare i giovani, semplicemente perché non avevano più niente da dire. Nessuno più lavorava onestamente, la vita era diventata una competizione, unico obiettivo: arrivare primi a ogni costo. La gente ormai credeva solo in ciò che era puramente materiale, correva dietro ai soldi e al potere e ormai quasi non si domandava più neppure che cosa fossero le cattedrali.

Diogene invece notte e giorno, senza pace, continuava a sfogliare i libri alla ricerca di una chiave per ridare un senso a tutti quei segni e dalle finestre della biblioteca guardava sospirando la cattedrale.

Un giorno dopo tanti anni tornò al paese Lucio, un uomo saggio che proprio come la rondine era emigrato lontano prima della epidemia. Inutile dire che rimase stupito e addolorato da ciò che vide e sentì. Ovviamente i suoi concittadini non lo riconobbero e si domandavano chi fosse quello straniero che sorrideva sempre a tutti amichevolmente, ma soprattutto pareva sapesse a cosa serviva la cattedrale, perché spesso vi entrava e si inginocchiava.

Un giorno Diogene lo vide entrare in quel luogo, lesse nei suoi occhi una pace che in quel paese più nessuno aveva e capì che era salvo. Si avvicinò all’uomo e indicando le volte solenni gli prese le mani fra le sue e chiese con accorata intensità “Cosa significa tutto questo?”. Lucio cominciò lentamente e ad alta voce a raccontare, molti passanti lo udirono e incuriositi cominciarono a entrare nella chiesa a piccoli gruppi: alla fine la cattedrale era stipata. Il sindaco del paese si fece avanti e domandò: “Chi sei? Tu sai a cosa serve questa cattedrale? Conosci la nostra storia? L’uomo rispose: “Tanti anni fa giocavamo insieme per le vie di questo paese, eravamo amici io, te, Diogene e gli altri, ma anche l’amicizia è stata dimenticata, io ero lontano, l’epidemia non mi ha colpito, quindi ricordo, ricordo tutto e questo tutto è un tesoro grande che voi avete perduto”.

Gli occhi di Diogene brillavano di gioia “Tu quindi potresti aiutarci a ricordare?” domandò il sindaco “Certo.....vi aiuterò a riscoprire le vostre radici, perché erano radici bellissime, forti profonde”, rispose Lucio. La gente sedette nella cattedrale, desiderosa di ascoltare, perché in quegli anni vuoti, tante volte aveva provato una profonda nostalgia di qualcosa che si era perso nei meandri del proprio cuore e della propria mente.

Guardavano volare le rondini, le vedevano salire e per un attimo provavano il desiderio di guardare più in alto.

L'uomo raccontò la storia partendo da lontano, spiegò il senso di tutta la bellezza che c'era intorno a loro, raccontò che questa storia aveva generato santi, intellettuali, artisti che con le loro vite e le loro opere in passato avevano fatto grande questo popolo. Alla fine soddisfece la loro curiosità più grande: spiegò cosa fosse la cattedrale, partendo dall'inizio della storia e narrando tutto ciò che di importante da essa era scaturito. Narrò le vicende dei loro antenati che nella loro povertà e semplicità avevano una fede viva e pur abitando in povere case, avevano ritenuto che per Dio si dovessero costruire templi grandiosi e lo avevano fatto con grande cura, fatica e impegno, esprimendo il meglio della loro creatività. La loro arte si era espressa prima di tutto per onorare Dio e per parlare di Lui. L'uomo parlò al popolo per tutta la notte. I bimbi dormivano con le piccole teste ciondolanti in braccio alle madri attente. Nessuno voleva andarsene e a parte i fanciulli nessuno dava segni di stanchezza. Nel loro cuore si riaccese la memoria e con essa la gioia profonda di ritrovare il senso di ogni cosa: del nascere, del morire, del vivere dell'amare e del generare. Quando ormai albergava la gente tornò alle proprie case. Diogene piangeva, come un figlio che dopo anni ha ritrovato la madre e andandosene, abbracciò forte Lucio, senza parole. Quella mattina dopo tanto tempo, il volo della rondine fu accompagnato da un suono allegro di campane, ora finalmente sapevano perché fare festa. Quel paese che aveva così duramente sperimentato la perdita delle proprie radici, da quel giorno ritrovò la gioia. Ogni anno la rondine tornò e volando sopra i tetti sentì canti, risate, suoni di gente che si amava. Molte persone separate si riunirono, ricominciarono a nascere bambini. Genitori, insegnanti, educatori avevano di nuovo qualcosa di grande da trasmettere ai piccoli, si ritrovò la gioia di lavorare onestamente e con spirito di servizio e nessuno ebbe più paura degli altri popoli, perché avendo ritrovato la forza e l'orgoglio delle proprie radici, finalmente erano capaci di vero dialogo e di vera accoglienza.



Dal sito Qumram

APPROFONDIMENTO 2: COSA È MAI SUCCESSO AD ABITENE?



Martirio dei santi Saturnino, Dativo e molti altri in Africa sotto Diocleziano

1. La persecuzione di Diocleziano e l'arresto dei martiri (capp. 1-2)

I. Ai tempi di Diocleziano e Massimiano, il diavolo dichiarò guerra ai cristiani in questo modo: si dovevano ricercare i sacri e santi Testamenti del Signore e le divine Scritture

perché fossero bruciati; si dovevano abbattere le basiliche del Signore; si doveva proibire di celebrare i sacri riti e le santissime riunioni del Signore. Ma l'esercito del Signore Dio non accettò tanto tremendo editto, ebbe orrore dei sacrileghi ordini: subito afferrò le armi della fede, scese in combattimento: la lotta non era contro gli uomini, ma piuttosto contro il diavolo. E ci furono alcuni che caddero dal cardine della fede e consegnarono ai pagani le Scritture del Signore e i divini Testamenti perché fiamme sacrileghe li bruciassero; furono, però, moltissimi quelli che morirono da forti, per custodire quei libri, versando per essi con gioia il proprio sangue. Costoro, pieni di Dio, vinto e abbattuto il diavolo, levando nella loro passione la palma della vittoria, martiri tutti, firmavano con il proprio sangue contro i traditori e i loro alleati la sentenza con la quale li avevano rigettati dalla comunione ecclesiale. Non sarebbe stato giusto infatti che nella chiesa di Dio ci fossero insieme martiri e traditori.

II. Accorrevano pertanto da ogni parte verso il campo di battaglia immense schiere di confessori, e ciascuno, dove trovava il nemico, lì piantava l'accampamento del Signore. E così, risuonando la tromba di guerra nella città di Abitene, nella casa di Ottavio Felice, lì i gloriosi martiri levarono le insegne del Signore; e lì, dai magistrati di quella colonia e dai soldati di stanza in quel luogo, proprio mentre celebravano, come di consueto, la Pasqua domenicale, ecco che vengono catturati. Sono il presbitero Saturnino con i suoi quattro figli, cioè Saturnino il giovane, e Felice, entrambi lettori, Maria, vergine consacrata, e il piccolo Ilarione; e così anche Dativo, che pure era senatore, Felice, un altro Felice, Emerito, Ampelio, Rogaziano, Quinto, Massimiano, Telica, Rogaziano, Rogato, Gennaro, Cassiano, Vittoriano, Vincenzo, Ceciliano, Restituta, Prima, Eva, Rogaziano, Givalio, Rogato, Pomponia, Seconda, Gennara, Saturnina, Martino, Danto, Felice, Margherita, Maggiore, Onorata, Regiola, Vittorino, Pelusio, Fausto, Daciano, Matrona, Cecilia, Vittoria, Erettina, Seconda, un'altra Matrona, un'altra Gennara. Tutti costoro, catturati, venivano condotti al foro ed erano pieni di esultanza.



2. Martirio di Dativo e Telica: "per noi è legge celebrare il dominicum" (capp. V-VI)

V. Dai funzionari vengono quindi tradotti davanti al proconsole; si fa presente che i magistrati di Abitene hanno inviato dei cristiani che, trasgredendo il divieto degli Imperatori e dei Cesari, avevano tenuto l'assemblea per celebrare la Pasqua domenicale. Il proconsole interroga per primo Dativo e gli chiede di che condizione sociale sia e se abbia partecipato all'assemblea. Poiché quello si professa cristiano e confessa di avere partecipato all'assemblea, gli viene richiesto chi avesse organizzato la santissima assemblea. E subito dà ordine ai suoi funzionari di innalzarlo sul cavalletto e, una volta disteso su di esso, straziarlo con gli uncini. Ma, mentre i carnefici eseguivano questi crudeli ordini con atroce rapidità, e piantati accanto a lui infierivano anche a parole, e, denudati i fianchi del martire per straziarlo, gli stavano addosso con gli uncini levati, d'un tratto Telica, fortissimo martire, si gettò tra i torturatori e gridò: «Siamo cristiani. Da noi stessi - disse - ci siamo radunati per l'assemblea». Subito il proconsole arse di furore e, gemendo, perché gravemente ferito dalla spada dello Spirito, fece infliggere gravissimi colpi al martire di Cristo, lo fece stendere sul cavalletto e lo fece dilaniare con gli uncini che stridevano su di lui. Purtroppo, il gloriosissimo martire Telica, proprio di mezzo alla rabbia dei carnefici si rivolgeva al Signore e gli rendeva grazie con queste preghiere: «Rendo grazie a Dio. Nel tuo nome, Cristo, Figlio di Dio, libera i tuoi servi».

VI. Il martire pregava così. Il proconsole gli chiese: «Chi ha organizzato, insieme a te, la vostra riunione?». E quello, mentre il carnefice infieriva con maggiore crudeltà, con voce chiara rispose: «Il presbitero Saturnino e noi tutti». O martire, così tu davi a tutti il primato! Non pose, infatti, al primo posto il presbitero, e poi i fratelli, ma mise il presbitero insieme ai fratelli, associandoli nell'unica confessione di fede. E poiché, allora, il proconsole cercava Saturnino, glielo indicò: e fece questo non per tradire il compagno, che egli, peraltro, vedeva bene come stesse combattendo insieme a lui allo stesso modo contro il diavolo, ma perché a quello fosse chiaro che essi avevano celebrato validamente l'assemblea, dal momento che insieme a loro c'era stato anche il presbitero. Intanto, insieme alla voce sgorgava il sangue, mentre supplicava il Signore: ben ricordando l'insegnamento del vangelo, il martire chiedeva perdono per i suoi nemici, proprio mentre dilaniavano il suo corpo.



E infatti, proprio tra i gravissimi tormenti procurati dalle ferite, con queste parole riprendeva i suoi torturatori e il proconsole: «Voi agite ingiustamente, o infelici; voi agite contro Dio. O Dio altissimo, non imputare loro questi peccati. Voi state peccando, o infelici; voi agite contro Dio. Osservate i comandamenti del Dio altissimo. Voi agite ingiustamente, o infelici; voi dilaniate degli innocenti. Non abbiamo ucciso nessuno; non abbiamo frodato nessuno. Dio, abbi misericordia. Ti rendo grazie, Signore; dammi la forza di soffrire per il tuo nome. Libera i tuoi servi dalla

schiavitù di questo mondo. Ti rendo grazie; non potrò mai renderti grazie abbastanza». E mentre con maggiore violenza i suoi fianchi venivano incisi dai colpi inferti dagli uncini, e un'onda copiosa di sangue sgorgava a tratti violenti, udì che il proconsole gli diceva: «Comincerai a provare quello che dovete patire». E lui aggiunse: «Per la sua gloria. Rendo grazie a Dio che regna. Vedo già il regno eterno, il regno che non si corrompe. Signore Gesù Cristo, noi siamo cristiani, siamo al tuo servizio; tu sei la nostra speranza, tu sei la speranza dei cristiani». Mentre pregava così, mentre il diavolo per bocca del proconsole continuava a dire: «Avresti dovuto osservare l'editto degli Imperatori e dei Cesari», stremato ormai nel corpo, ma vittorioso nell'animo, con voce ancora forte e ferma proclamò: «Non mi curo se non della legge di Dio che ho appreso. Quella osservo, per quella morirò, in quella per me è il compimento di tutto: fuori di quella non ve n'è un'altra». A queste parole del gloriosissimo martire, era proprio Anulino che ancora di più nei suoi tormenti si tormentava. Quando infine la sua rabbia si fu saziata delle feroci torture, disse: «Basta!». Lo fece chiudere in carcere e lo destinò a una passione degna di tale martire.

3. Martirio di Saturnino di Emerito e di felice: "senza il dominicum non possiamo essere" (capp. X-XII)

X. Intanto il presbitero Saturnino, sospeso sul cavalletto bagnato dal sangue da poco sparso dai martiri, si sentiva confortato a restare saldo nella fede di coloro sul cui sangue era disteso. Interrogato se fosse lui il promotore e se fosse stato proprio lui a radunare tutti in assemblea, rispose: «Anch'io fui presente all'assemblea». Egli così diceva, ma intanto il lettore Emerito, balzando al combattimento proprio mentre il presbitero sosteneva la lotta, disse: «Il promotore sono io: è nella mia casa che si sono tenute le assemblee». Ma il proconsole, che ormai già tante volte era risultato sconfitto, vedeva con terrore gli attacchi di Emerito, e pertanto, rivolto verso il presbitero, gli chiese: «Perché agivi contro l'editto imperiale, Saturnino?». E Saturnino gli replicò: «Non si può smettere di celebrare la Pasqua domenicale: così ordina la nostra legge». E allora il proconsole:

«Sarebbe stato però tuo dovere non disprezzare il divieto imperiale, ma osservarlo, e non prendere iniziative contro l'editto degli Imperatori». E, con parole che già da tempo aveva imparato ad usare riguardo ai martiri, spronò il torturatore a infierire contro di lui, e questi non fu affatto pigro nell'obbedirgli fedelmente. I carnefici, così, si buttano sul corpo senile del presbitero e, con rabbia furiosa, rotti i legamenti dei nervi, lo dilaniano con supplizi da far gemere, e con torture di nuovo tipo, raffinate, trattandosi di un sacerdote di Dio. Avresti potuto vedere infierire i carnefici come mossi da fame rabbiosa a pascersi di ferite, e, aperte le viscere, con orrore di chi stava a guardare, avresti visto biancheggiare tra il rosso del sangue le ossa messe a nudo. Perché nelle pause tra una tortura e l'altra l'anima non venisse meno sì da abbandonare il corpo, mentre lo attendeva ancora il supplizio, con tali parole il presbitero supplicava il Signore: «Ti prego, Cristo, esaudiscimi. Ti rendo grazie, o Dio. Fa' che io sia decapitato! Ti prego, Cristo, abbi misericordia. Figlio di Dio, soccorrimi». Intanto il proconsole insisteva: «Perché agivi contro l'editto?». E il presbitero: «La nostra legge così comanda; la nostra legge così insegna» replicò. O risposta davvero ammirevole e divina, degna di un presbitero e dottore che merita ogni lode! Da presbitero predica anche tra i tormenti la santità di quella legge per la quale con gioia sostiene i supplizi. Spaventato a sentir pronunciare la parola 'legge', Anulino finalmente disse: «Basta!». Lo fece ricondurre sotto custodia in carcere e lo riservò al supplizio da lui bramato.

XI. Fatto poi venire avanti Emerito, il proconsole gli chiese: «Nella tua casa si sono tenute le assemblee contro l'editto degli Imperatori?». E Emerito, inondato di Spirito Santo, gli rispose: «Nella mia casa abbiamo celebrato la Pasqua domenicale». Quello replicò: «Perché davi il permesso di entrare da te?». Rispose: «Poiché sono miei fratelli e non potevo proibirglielo». Replicò: «Ma proibirglielo sarebbe stato tuo dovere». Ma lui: «**Non potevo, perché senza la Pasqua domenicale non possiamo essere**». Subito ordina che anche lui sia disteso sul cavalletto e, una volta disteso, sia torturato. Mentre pativa tremendi colpi da parte di nuovi carnefici, che intanto si erano dati il cambio, disse: «Ti prego, Cristo, soccorrimi. E voi, infelici, state agendo contro il comandamento di Dio». Il proconsole lo interrompe: «Non avresti dovuto accoglierli in casa». Rispose: «Non potevo far altro se non accoglierli, perché sono miei fratelli». E il proconsole: «Ma prima veniva l'editto degli Imperatori e dei Cesari». E di contro, il piissimo martire: «Prima viene Dio che è più grande, poi gli Imperatori. Ti prego, Cristo. Ti rendo lode, Cristo Signore. Dammi la forza di patire». Mentre così pregava, intervenne il proconsole: «Hai qualche libro delle Scritture nella tua casa?». Gli rispose: «Le ho, ma nel mio cuore». E il proconsole: «Ma nella tua casa le hai, o no?». Il martire Emerito rispose: «Nel mio cuore le ho. Ti prego, Cristo. A te la lode. Liberami, Cristo: patisco per il tuo nome. Per poco patisco; con gioia patisco, Cristo Signore. Che io non sia confuso». O martire, che, ricordando la parola dell'Apostolo, la legge del Signore la tenne scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivo, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne del suo cuore! O martire degno della legge sacra e suo diligentissimo custode, che avendo in orrore il crimine dei traditori, per impedire la distruzione delle Scritture del Signore, le ripose nel segreto del suo petto! Preso atto di ciò, il proconsole disse: «Basta!» e, mettendo agli atti la sua confessione insieme alla confessione degli altri, disse: «Secondo i vostri meriti e in conseguenza della vostra confessione, pagherete tutti la pena che vi meritate».



XII. La rabbia ferina, sazia dei tormenti dei martiri, la bocca sporca di sangue, dava ormai segni di stanchezza. Ma fattosi avanti al combattimento Felice, tale di nome, ma anche per la sua passione, mentre tutta la schiera del Signore restava salda, incorrotta ed invitta, il tiranno, la mente prostrata, la voce bassa, l'animo e il corpo disfatti, disse: «Spero che voi facciate la scelta che vi permetta di continuare a vivere, quella di osservare gli editti». Di contro, i confessori del Signore, invitti martiri di Cristo, quasi a una sola voce dissero: «Siamo cristiani: non possiamo osservare altra legge se non quella santa del Signore fino all'effusione del sangue». Colpito da queste parole, l'avversario diceva a Felice: «Non ti chiedo se tu sei cristiano, ma se hai partecipato all'assemblea o se hai qualche libro delle Scritture». O stolta e ridicola richiesta del giudice! Gli ha detto: «Non dire se sei cristiano», e poi ha aggiunto: «Dimmi invece se hai partecipato all'assemblea».



Come se un cristiano possa essere senza la Pasqua domenicale, o la Pasqua domenicale si possa celebrare senza che ci sia un cristiano! Non lo sai, Satana, che è la Pasqua domenicale a fare il cristiano e che è il cristiano a fare la Pasqua domenicale, sicché l'uno non può sussistere senza l'altra, e viceversa? Quando senti dire "cristiano", sappi che vi è un'assemblea che celebra il Signore; e quando senti dire

"assemblea", sappi che lì c'è il cristiano. Insomma è il martire che ti fa il processo e ti mette in ridicolo. Per la sua risposta sei tu a rimanere battuto. «L'assemblea - disse - l'abbiamo celebrata con ogni solennità, e per leggere le Scritture del Signore siamo sempre convenuti nella Pasqua domenicale». Anulino, gravemente confuso da questa professione di fede, fa battere il martire con le verghe, fino a che quello, esanime, compiuta la sua passione, si unì, raggiungendo in fretta i seggi tra gli astri, all'assemblea celeste. Ma a quel Felice segue un altro Felice, uguale nel nome e nella professione di fede, simile a lui nella passione. Venuto infatti a combattimento, con pari valore, anche lui squassato dalle battiture delle verghe, spirato in carcere tra i tormenti, fu associato al martirio del primo Felice.

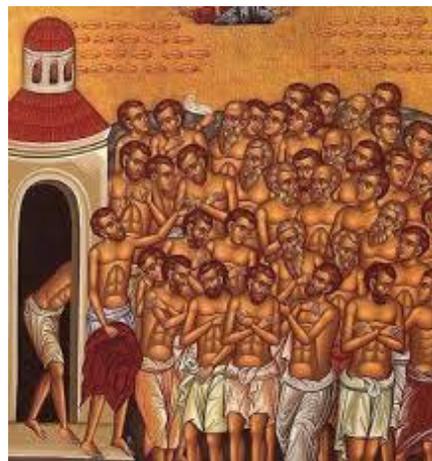
4. Anche le donne tra i martiri: il martirio della vergine Vittoria (cap. XVI)

XVI. Non poteva il piissimo sesso femminile, né il coro delle sacre vergini, essere privato della gloria di sì nobile combattimento: tutte le donne, con l'aiuto di Cristo Signore, nella persona di Vittoria vennero a combattimento e conseguirono la corona. Vittoria, infatti, la più santa fra le donne, il fiore delle vergini, onore e dignità dei confessori del Signore, nobile di nascita, santissima per la pietà, temperante nei costumi, nella quale i doni naturali risplendevano per il candore della sua purezza, e alla bellezza del corpo corrispondeva più bella la fede dello spirito e l'incontaminatezza della santità, si rallegrava di dover conseguire (dopo quella della verginità) una seconda palma, come martire del Signore. In lei, infatti, già dall'infanzia rifulgevano luminosi i segni della sua purezza, e già in età di fanciulla era manifesto il rigore della sua castissima anima, e, in qualche modo, la dignità della futura passione. Infine, dopo che nella pienezza della sua verginità raggiunse l'età adulta, i genitori volevano costringerla, pur contro la volontà e l'opposizione della ragazza, alle nozze, e le stavano dando i genitori, suo malgrado, uno sposo; per sfuggire al 'predone', la ragazza, di nascosto, si era gettata giù da un precipizio, ma sostenuta da brezze leggere venute in suo soccorso, l'aveva accolta incolume la terra nel suo grembo. Né avrebbe potuto in seguito patire anche per Cristo Signore, se fosse morta allora solo per preservare la sua purezza.

Liberata pertanto dalle fiaccole nuziali, ed elusi insieme i genitori e il promesso sposo, balzando via quasi dal bel mezzo della celebrazione stessa delle nozze, si rifugiò, incontaminata vergine, nella chiesa, tempio di purezza e porto di castità; e lì con illibata purezza custodì in perpetua verginità la sacratissima chioma del suo capo consacrato e votato a Dio. Lei dunque, affrettandosi al martirio, portava come palma trionfale nella destra il fiore della sua purezza. E al proconsole, che l'interrogava sulla sua fede, con voce chiara rispose: «Sono cristiana». Il fratello Fortunaziano, uomo togato e suo difensore, diceva con vane argomentazioni che lei era uscita di mente, ma Vittoria rispose: «La mia mente sta ben salda in me, e non sono mai cambiata». Il proconsole le replicò: «Vuoi andare via con tuo fratello Fortunaziano?». Rispose: «Non voglio, perché sono cristiana: i miei fratelli sono quelli che osservano i precetti di Dio». O fanciulla fondata sull'autorità della legge divina! O vergine gloriosa degnamente consacrata al Re eterno! O martire beatissima, così glorificata dalla sua professione di fede fondata sul vangelo, che rispose con le parole stesse del Signore: «I miei fratelli sono coloro che osservano i precetti di Dio». Udito ciò, Anulino mise da parte l'autorità del giudice e scese a parole persuasive con la fanciulla: «Pensa a te - le disse -. Tu vedi che tuo fratello con tanto ardore si preoccupa della tua salvezza». Ma la martire di Cristo gli replicò: «La mia mente sta ben salda in me, e non sono mai cambiata. Ho partecipato anch'io all'assemblea e ho celebrato la Pasqua domenicale con i fratelli, perché sono cristiana». Appena ebbe udito ciò, Anulino, agitato dalle furie, arse d'ira; relegò in carcere insieme agli altri la santissima fanciulla martire di Cristo e tutti destinò alla passione del Signore.

5. Anche i fanciulli tra i martiri: il martirio di Ilarione (cap. XVII)

XVII. Ma restava ancora Ilarione, uno dei figli del presbitero martire Saturnino, che appariva più grande della sua tenera età a motivo della sua grande devozione. Egli, avendo fretta di unirsi ai tormenti di suo padre e dei suoi fratelli, era ben lontano dal provare terrore per le terribili minacce del tiranno, e anzi non le tenne in nessun conto. Gli veniva chiesto: «Hai seguito tuo padre e i tuoi fratelli?». E prontamente da quel piccolo corpo viene fuori una voce giovanile; il minuto petto del fanciullo si apre tutto alla confessione del Signore, con questa risposta: «Sono cristiano, e di mia spontanea volontà ho partecipato all'assemblea con mio padre e con i miei fratelli». Ti sarebbe parso di sentire la



voce di suo padre, il martire Saturnino, venir fuori dalla bocca del suo dolce figlio, e la sua lingua confessava Cristo Signore sicura dietro l'esempio del fratello. Ma il proconsole, stolto, non capiva che contro di lui, non gli uomini, ma Dio stesso combatteva nei suoi martiri, né comprendeva che in quella età di fanciullo c'era un animo di adulto; e riteneva che il fanciullo potesse essere spaventato con quelle minacce che spaventano di solito i bambini. E così gli disse: «Ti taglierò i capelli, il naso e le orecchie, e poi ti lascio andare così». Ma a queste minacce il piccolo Ilarione, già glorioso per le virtù mostrate dal padre e dai suoi fratelli, lui che aveva imparato già dai suoi a disprezzare i tormenti, con voce chiara rispondeva: «Fa' pure tutto quello che vuoi fare, perché io sono cristiano». Si dà subito ordine che sia messo in carcere anche lui, e si sente la voce di Ilarione che dice con grande gaudio: «Rendo grazie a Dio», Qui viene portata a compimento la lotta del grande combattimento. Qui il diavolo viene battuto e vinto. Qui si allietano i martiri di Cristo, rallegrandosi in eterno per la gloria futura destinata alla loro passione.

Atti del Martirio dei cristiani di Abitene

APPROFONDIMENTO 3: L'INCANTO DI UNA GIORNALISTA DI FRONTE AL MISTERO



... E poi arriva il momento cruciale, quello in cui il cielo si apre e Dio entra in quel pane e poi dentro di te, qualcosa che solo intuisco, ma che solo per averlo intuito è diventato il centro della giornata (e chissà come sarà bello quando capirò davvero). Il miracolo più grande di tutti: per Dio non esistono né il tempo né la distanza. In quel momento siamo tutti trasportati ai piedi del Calvario, nel momento della crocifissione di Gesù. In quel momento il cielo è

spalancato, ed è davvero il momento di parlare con Dio in modo privilegiatissimo ... E così vale la pena scappare da qualsiasi cosa per guadagnare il momento della Messa: ho fatto corse di chilometri, in città sconosciute, coi tacchi e la borsa, per arrivare a messa finita e supplicare il sacerdote, grondando sudore, di darmi lo stesso la comunione. Ho quasi perso treni, spostato appuntamenti, dirottato i programmi di tutta la famiglia (tipo quando sei in Croazia con una sola auto e devi convincere un marito e quattro figli che quel paesino è meraviglioso, e sarà bellissimo visitarlo intorno alle diciotto, e non è assolutamente perché hai scoperto che ci sarà una messa), fatto aspettare amici, lanciato figli nel cortile dell'asilo, sorpassato a destra e infranto tutti gli articoli del codice della strada ... Ho supplicato le guardie della gendarmeria vaticana quando per entrare in San Pietro, c'era un'ora di fila e alla messa mancavano sette minuti, esibendo un tesserino da giornalista, quello della sala stampa e documenti di parenti fino al terzo grado, scongiurando che mi lasciassero passare. "Arrivo da Torino, l'aereo ha tardato, c'era traffico sul raccordo, la pioggia di rane, le cavallette, alle tredici ho una riunione e non posso andare alla messa di pausa pranzo, questa è la mia ultima possibilità, questa sera ho ginnastica artistica e tennis, guardi la mia borsa, non ci sono bombe, a parte il panino di ieri, che è un'arma batteriologica ma non di massa, e se vuole lo butto, la supplico". (Anche i gendarmi sono uomini e, pur di non ascoltare una donna in preda a una crisi isterica, sono disposti a correre il rischio che un panino ammuffito sparga il suo olezzo tra le sacre mura). ... E quando mi accorgo che la testa non è presente (alla Messa), cerco di andare a riprenderla. Credo che il rischio di non essere presenti, pur essendoci, sia abbastanza alto per tutti: mi ricordo di quando, anni fa, mia figlia Lavinia non voleva venire a una messa feriale (la domenica va bene, sugli altri giorni si contratta) e allora per convincerla, oltre a prometterle l'obolo (un ovetto Kinder), cominciai a spiegarle che stavamo per essere ammesse a un privilegio enorme, poter assistere a questo arrivo di Dio in persona, che sarebbe sceso dal tetto, anche se non era bucato ma lui sarebbe riuscito a passare, e sarebbe entrato nel pane e chi lo avrebbe mangiato avrebbe avuto la possibilità di vivere per sempre, perché unito Gesù, che è risorto. Insomma l'avevo preparata così tanto, che quando arrivò in chiesa e la trovò semideserta, con poche vecchiette catatoniche e per nulla sul punto di risorgere, mi chiese sottovoce: "Mamma, mi sa che a loro non l'hanno detto." "Cosa?" "Che Gesù è risorto: guarda che facce tristi che hanno ...".

C'è però da dire che anche a Roma le chiese sono vuote, mentre se anche solo un decimo dei battezzati ci credesse davvero, come diceva Padre Pio, ci sarebbe sempre ressa. Ma, si sa, che Dio ama gli eserciti piccoli ma compatti. ...

Ho pensato tante volte: io, per chi sarei disposta a fare questo? Cioè a farmi uccidere e mangiare? Se servisse a salvare i miei figli e mio marito dalla morte, sì, lo farei. Ecco, Gesù ci ama pazzamente, molto più di un padre, una madre, uno sposo. Per rimanere con noi tutti i giorni, ci dà la sua carne, e si lascia mangiare, anche se è Dio e poteva starsene comodo senza soffrire. Per aiutarci a capire questo amore



sconvolgente di Dio, la Chiesa ci dà alcuni strumenti; uno è l'invito a tenere il cuore in ordine, essere in grazia di Dio, avere confessato i peccati mortali e quelli veniali più recenti. Non perché Dio si schifi di noi, se lo accogliamo in una casa sporca e puzzolente. Il problema è che saremmo noi a rischiare di non capire cosa stia succedendo, se il nostro cuore sta sbagliando mira – questa è l'etimologia di "peccato". In un cuore fuori bolla può essere che finiamo per sprecare la ricchezza che ci viene data, senza vedere cosa abbiamo davanti, come, che so, se io andassi al cinema senza lenti a contatto ... ripulire il cuore serve a capire la grandezza, ad acchiappare la salvezza che ci viene offerta: se capiamo che lui è l'unico che può salvarci dalla morte – l'unica vera grande paura, l'ultimo nemico – allora siamo disposti a mettere in gioco tutto. ...

Il digiuno eucaristico che, come tutto quello che la Chiesa propone, non va inteso come prescrizione o obbligo, ma come un aiuto per noi. ... il senso non è che Dio, visto che accetta di entrare nel nostro colon, si faccia problemi a mischiarsi al supplì o al panino con il lampredotto ... non è quello che mangiamo il problema, ma siamo noi che, con il digiuno, significhiamo l'attesa del nostro corpo. Il digiuno, dunque, è qualcosa che serve a noi.



Noi mangiamo la carne ed il sangue di Dio non perché ce li meritiamo, ma perché possiamo anche noi imparare a dare noi stessi da mangiare agli altri. In quel momento, e per quanto tempo vogliamo rimanerci, diventiamo consanguinei di Cristo ...

Penso ad un prete mio amico ... Quell'uomo si è cristificato, vive secondo lo Spirito che è ormai per lui una seconda natura ... chi fa questo passaggio, lasciarsi trasformare da Cristo, comincia a respirare

un'aria contemplativa che poi non vorrebbe mai più perdere, per nulla al mondo. Comincia a sentire, in ogni momento in cui è cosciente, di essere alla presenza del Signore, come se lui fosse seduto vicino a te. Il primo effetto collaterale per chi vive alla sua presenza è che non ha più paura di deludere gli altri, conta solo lo sguardo di Dio e non l'approvazione altrui ... non solo noi mangiamo Gesù, ma Gesù mangia noi, e questo è il centro della nostra vita cristiana, è il senso della nostra dimensione umana. È la rinuncia a noi stessi, un millimetro al giorno, però, una Messa alla volta, una preghiera alla volta. Le persone che lasciano rimanere Dio in loro stesse si riconoscono.

E questo, loro lo fanno con tutti, perché hanno fatto il passaggio: non vivono più per sé, hanno accettato di perdersi ... se sei coinvolto nel regno di Dio a tempo pieno, Dio pensa ai fatti tuoi, anche a quelli economici.

Un giorno dici di sì, e da quel momento siete soci, hai svoltato. Non devi avere paura, non devi pensare alle cose da fare, Dio si occuperà di tutto. Lui ti strappa a una logica per farti entrare in un'altra. Allora non chiedi più "fammi questa grazia", ma "dimmi che devo fare". Se tu sei davvero disponibile, il Signore fa delle cose enormi. Si ferma solo davanti alla nostra paura. Effettivamente la paura viene, perché lui è un Dio geloso, e ha pretesa di totalità sulla tua vita. Dove vorrà portarci?"

COSTANZA MIRIANO, *Si salvi chi vuole. Manuale di imperfezione spirituale*, Venezia, Sonzogno, 2017, pp. 105-112.



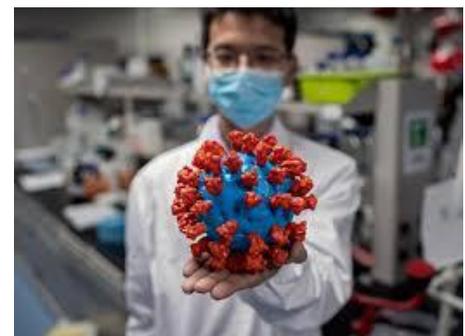
Nel momenti di difficoltà non basta far riferimento al passato, nemmeno è bene fuggire dal presente deludente, è necessario, invece, rifondare la vita sull'essenziale: la presenza del Risorto, l'Eucaristia.

SOCIETÀ: IL CORONAVIRUS ANCORA VIRULENTO. LA VERITÀ NASCOSTA?

Il Covid-19, che sta mietendo vittime e contagi in tutto il mondo, non è un virus presente in natura, ma è stato creato da un laboratorio di Wuhan e precisamente nel laboratorio di biosicurezza 4. Alla costruzione di questa "chimera" – come si chiama la creazione di un organismo in laboratorio – hanno contribuito non solo scienziati cinesi, ma anche francesi e statunitensi. Fino a pochi mesi fa questa tesi era definita "complotto" e veniva criticata con disprezzo da chi difendeva "l'innocenza" della Cina; essa era blandita come assurda da diversi studiosi che difendevano "l'innocenza" della scienza. Da oggi, questa tesi viene presentata con ampissima documentazione, date, fatti, nomi da uno scienziato di fama internazionale, il prof. Joseph Tritto, presidente del WABT (*World Academy of Biomedical Sciences and Technologies*) con sede a Parigi, un'istituzione non governativa fondata nel 1997 sotto l'egida dell'Unesco.

Il prof. Tritto, 68 anni, è l'autore del libro che esce oggi per i tipi dell'editore Cantagalli: *"Cina Covid 19. La Chimera che ha cambiato il Mondo"*. Nelle 272 pagine del volume, che si leggono con passione, come fosse un libro giallo, il prof. Tritto spiega con precisione e fermezza scientifica le origini del virus, partendo dal tentativo cinese di studiare vaccini contro la Sars; inserendo negli organismi genomi tratti dall'Hiv (che li rende più aggressivi); aggiungendo elementi di coronavirus scoperti in pipistrelli "a ferro di cavallo", con un metodo chiamato "reverse genetics system 2".

La prima responsabile di questi esperimenti di ingegneria genetica è la prof.ssa Shi Zheng Li, a capo del laboratorio di Wuhan. Ma questo centro ha avuto gli aiuti del governo francese e dell'istituto Pasteur, da cui i cinesi hanno imparato l'uso dei genomi dell'Hiv. Vi è poi l'aiuto di alcuni scienziati americani, fra cui il prof. Ralph S. Baric, dell'Università della Carolina del Nord, e i fondi provenienti dagli aiuti Usa per lo sviluppo (Usaid). Gli scienziati Usa erano interessati agli studi sui coronavirus, che però fino al



2017 erano proibiti nel loro Paese, a causa della loro pericolosità.

Il prof. Tritto ha un *curriculum* di tutto rispetto: egli è un medico specializzato in urologia, andrologia, microchirurgia dell'infertilità, professore di microtecnologie e nanotecnologia (Regno Unito e India). Visiting Professor e direttore di nano-medicina, presso la Amity University di New Delhi (India). E proprio per questo egli può scavare sul senso di queste ricerche fatte a Wuhan. Secondo il prof. Tritto, tali ricerche sono nate per combattere le malattie, ma a poco a poco si sono trasformate in studi di bio-ingegneria per costruire armi biologiche letali. Non è un caso che negli ultimi 5 anni, il laboratorio di Wuhan abbia ricevuto per la ricerca virologica i fondi più consistenti di tutta la Cina, diventando un laboratorio di ricerca molto avanzata, che l'Accademia delle Scienze, e lo stesso governo cinese, hanno posto sotto il loro diretto controllo.

Secondo il prof. Tritto, la prof.ssa Shi Zheng-Li *"probabilmente non aveva alcun interesse a lavorare per scopi militari, o di altro tipo, a meno che non sia stata obbligata a farlo. Nessuno mette in dubbio la sua buona fede"*. Ma è un fatto che dopo l'enorme pubblicità sul laboratorio, causata dalla pandemia, oggi a capo dell'Istituto di virologia di Wuhan è stato



nominato il generale maggiore dell'Esercito popolare cinese, Chen Wei, alla quale è stata affiancata un'equipe ove spicca il nome di Zhong Nanshan, famoso pneumologo di lunga esperienza nelle malattie polmonari infettive. Il generale Chen Wei è anche un'esperta di armi biochimiche e di bioterrorismo. L'Istituto di Virologia di Wuhan è stato dunque praticamente commissariato e messo sotto il controllo delle

Forze armate. Della prof.ssa Shi Zheng-Li non si sa nulla: sembra scomparsa.

Nel libro, gli scienziati non ci fanno una bella figura: spinti dal desiderio di conoscenza, diventano poi desiderosi di potere, di arrivismo, carrierismo e di soldi. Una parte del libro è dedicata alla questione della ricerca dei vaccini, in cui ogni istituto e laboratorio si trova in concorrenza con l'altro, non per amore della medicina e per salvare i milioni di malati da coronavirus, ma solo per essere i primi a vendere i vaccini a tutto il mondo. In questo la Cina è maestra: secondo il prof. Tritto, Pechino non ha messo a disposizione la struttura genetica originaria del coronavirus (virus madre), ma ha diffuso solo dati parziali. E perché? Perché solo con la struttura originale del virus si riesce a produrre un vaccino davvero universale, efficace su ogni punto del globo. Con l'andar del tempo, infatti, i virus mutano e un vaccino prodotto da un virus mutato ha efficacia solo in un certo periodo e in una certa zona.

Insomma: al posto dell'amore per la scienza, vi è solo il gretto commercio. Ma non bisogna dimenticare – e non lo fa neanche il prof. Tritto – i tanti eroi di questa pandemia. Oltre a dottori e infermieri che hanno dato la vita per curare i pazienti che giungevano a valanghe nei pronto-soccorso, si ricordano i primi medici che hanno denunciato la presenza di un'epidemia a Wuhan, condannati poi al silenzio dalla polizia e minacciati di licenziamento. Parliamo della prof.ssa Ai Fen, la prima a parlare già in novembre di una *"strana influenza"*, silenziata dalle stesse autorità ospedaliere; del prof. Li Wenliang,

oculista, anch'egli silenziato e poi morto di Covid-19, infettato da un suo paziente. Anche della prof.ssa Ai Fen non si sa più nulla e sembra non rintracciabile.

Il libro del prof. Tritto compie anche una disanima sull'Organizzazione mondiale della sanità, divenuta – a detta di molti – “un burattino” nelle mani della leadership di Pechino, avendo assecondato i suoi silenzi sull'epidemia. Il volume non guarda però solo al passato: il prof. Tritto spinge perché a livello mondiale si raggiungano regole per la ricerca sulle chimere, sul funzionamento dei laboratori a sicurezza P4, sui rapporti tra laboratori militari e civili, obbligando la Cina ed altri Paesi a sottoscrivere la Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche.

Bernardo Cervellera, AsiaNews – 4 agosto 2020 – dal sito corrispondenzaromana.it

Una mite epidemia dietro cui si intravede la mano divina

Il 2020 sarà ricordato come l'anno di una storica svolta nella vita quotidiana del mondo. E mentre appare sempre più probabile che il coronavirus sia stato prodotto dall'ingegneria genetica della Cina comunista (il libro di JOSEPH TRITTO, *Cina Covid-19. La Chimera che ha cambiato il Mondo*, Cantagalli, Siena 2020, è più che convincente a questo proposito), sembra altrettanto chiara l'esistenza di una “ingegneria sociale” su larga scala, per pilotare l'opinione pubblica in una situazione forse inaspettata dalle stesse forze rivoluzionarie che pretendono di guidare i destini del mondo.

Uno dei più efficaci risultati di questa ingegneria sociale è l'artificiale spaccatura che è stata creata dai mass-media tra chi vive nel terrore di essere contagiato e chi, paventando le conseguenze economiche della pandemia, minimizza la realtà del contagio. I primi si definiscono “prudenti” e chiamano gli altri “negazionisti”. I secondi accusano i “prudenti” di volersi sottomettere a una “dittatura sanitaria”, sulla società. Per gli uni la priorità è la salute, perché per essi il bene più grande è la vita fisica, e tutto deve essere fatto per evitare di morire; per gli altri la priorità è l'economia, perché il bene supremo è il benessere materiale e tutto deve essere fatto per vivere comodamente. Ciò che accomuna i due partiti è un orizzonte culturale da cui è stato ormai definitivamente espunto lo spirito di sacrificio e la dimensione soprannaturale. La formula “morire di coronavirus o di fame?” riassume la falsa alternativa, presentata come un dilemma angosciante.



La società moderna ha alimentato negli ultimi decenni un ossessivo culto del corpo, che ha fatto dimenticare che il corpo trae la sua vita dall'anima, che ha un destino eterno. D'altra parte quando si afferma che i problemi su cui il dibattito politico si deve confrontare sono solo quelli dell'occupazione e del lavoro, si rimane nel medesimo orizzonte materialistico, dimenticando che non tutto ciò che accade può essere spiegato in termini di economia.

Oggi se c'è un tema primario che riguarda la vita dell'individuo, è quello dell'aborto. Ogni anno sono centinaia di migliaia in Italia, milioni nel mondo, le vittime di una strage sistematica che si moltiplica in Occidente dagli anni Settanta del Novecento. L'aborto e la contraccezione sono la principale causa del crollo demografico e questo è sua volta all'origine della crisi economica che soffre la nostra società. Su tutto questo si tace, perché non si vuole ammettere che il vero problema è la perdita dei principi su cui



l'Occidente ha costruito la sua storia. Il silenzio più drammatico è quello dei Pastori della Chiesa che, durante la cosiddetta "emergenza sanitaria", hanno accettato di rinunciare ad amministrare i sacramenti, che sono la vera fonte di vita delle anime e dei corpi. La conseguenza è stata l'allontanamento

dei fedeli dalle chiese dopo la loro riapertura e un aumento drammatico dei sacrilegi verso l'Eucarestia dopo l'imposizione della comunione in mano. Eppure, tutti i sacerdoti, conoscono e recitano le parole ammonitorie del profeta: «*Le pecore per colpa del pastore si sono disperse e son preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando tutte le mie pecore in tutto il paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura*» (Ezechiele 34, 6-7).

Nell'"era del Covid", qualcosa sta profondamente cambiando nei costumi e nella vita di ognuno di noi, ma pochi si sforzano di decifrare, dietro ciò che accade, i misteriosi disegni della Divina Provvidenza, che è la mano di Dio che opera nel tempo ciò che la sua Mente Divina ha pensato e voluto dall'eternità. Dio infatti, con la sua Provvidenza, protegge e governa tutto ciò che ha creato, perché la sua Sapienza «*si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà ogni cosa*» (Sap 8, 1).

Il coronavirus è un morbo per ora clemente, ben diverso dai flagelli che hanno falciato l'Impero romano nei primi secoli dopo Cristo o la cristianità medioevale nel XIV secolo. Ma proprio questo rivela la Sapienza divina, che mostra all'uomo del XXI secolo, debole e arrogante, vigliacco e superbo, quanto poco basti per umiliarlo e per confonderlo. Non c'è bisogno della peste nera né della guerra nucleare. Basta una mite epidemia per infrangere le certezze, suscitare mille paure, demolire progetti planetari, creare una situazione di confusione psicologica e mentale, che è il peggior castigo meritato dai popoli che voltano le spalle a Dio e dai Pastori che abbandonano le loro pecore. Ma questo non è ancora l'ultimo atto della tragedia che ci attende... **Roberto de Mattei, dal sito Corrispondenza romana agenzia di informazione settimanale**

COMUNITÀ PASTORALE: GLI ESERCIZI SPIRITUALI ... PAROLA PER LA VITA

Un'esperienza tanto antica e sempre nuova... Il pastore è colui che ha accolto l'invito del Signore di portare il lieto annuncio a coloro che gli sono stati affidati. L'amore, la



fede che infonde gioia e libertà non può che essere creativa. In un ventaglio di creatività inseriamo quella di offrire alla comunità parrocchiale l'opportunità di un momento di formazione intriso di preghiera: ESERCIZI SPIRITUALI.

Per esternare alcuni sentimenti che la Parola del Signore ha suscitato in me e nelle mie consorelle, li esprimerò al femminile, cosa del resto ovvia, ma in particolare per due motivi: il primo è quello della opzione del luogo di preghiera. Tra le meravigliose chiese che fanno parte della parrocchia è stata scelta la più umile, ma che però ha una forza di attrazione particolare sulla gente: il santuario "Madonna delle Grazie di Vigoreto" oasi di silenzio per ritrovare una dimensione più "umana" della vita.



Il secondo motivo è l'adesione a questo invito prevalentemente femminile. Verrebbe da dire che la donna è particolarmente sensibile all'invito del Signore: osa scommettere sulla validità della Parola di Gesù. Non è semplice esprimere i sentimenti, le riflessioni che lo Spirito ha suscitato attraverso l'ascolto e la preghiera di questi giorni. Osservando le donne presenti, i loro sguardi attenti e desiderosi di cogliere alcune risposte che giustifichino e rendano feconde difficoltà e sofferenze della vita, mi sono chiesta: - potrebbe tornare utile un collegamento con donne credenti del passato? Considerando che, ieri come oggi difficoltà e fatiche per vivere i comandamenti del Signore ci accomunano, ho chiesto aiuto ad alcune donne forti della Bibbia che hanno saputo affrontare ogni ostacolo per rimanere fedeli al loro Dio. Chiedo aiuto ad un'immagine. Mi raffiguro un tavolo sopra il quale ci sono numerose tessere di mosaico che necessitano di essere messe in ordine per cogliere l'intera immagine del volto di Cristo. Non ho la pretesa di riuscire a costruire un collage, ma cercherò di estrarre particolari percezioni da alcune tessere, vale a dire, delineare il volto e i sentimenti delle donne presenti associandole ad alcune donne della Sacra scrittura.

Inizio con Maria, madre di Gesù. Ci invita all'ascolto della Parola, ad una lettura incisiva che approfondisce, rumina, scava. Una lettura che nasce dal desiderio e sa suscitare attesa.

La profetessa Anna continua a sostenere la donna tenace che sa attendere la liberazione da ogni schiavitù ideologica del nostro tempo: contenitore vuoto da riempire a piacimento. Avvisa che solo accogliendo il Signore avverrà il miracolo della liberazione. Nella sua vedovanza annuncia il compimento di quell'attesa che dura da anni. Ella sta nel tempio e contempla. Ha lo sguardo profondo, penetrante, di chi non si limita a guardare la realtà solo in superficie, ma è in grado di vedere con lo sguardo di Dio e di annunciare a tutti la visione.

La suocera di Pietro. I vangeli sinottici narrano di una donna rialzata dalla sua infermità e restituita alla vita. È la prima guarigione femminile, compiuta nelle primissime ore di quella missione segnata dalla forza di una Parola che rialza, che guarisce e apre alla sequela del servizio.

Tabita, colei che ha strappato al cauto evangelista Luca il titolo di discepolo, unico caso nel Nuovo Testamento. Tabita ha richiamato il cuore dell'evangelo. Con la sua vita e il suo lavoro ha annunciato una fede che mette in piedi quanti sono piegati, schiacciati dalla vita. Ha mostrato alle vedove che le donne quando solidarizzano e mettono in rete le proprie risorse, le proprie competenze, il loro sapere, possono acquistare autonomia e uscire dalla "dipendenza sociale". Numerose tuniche e mantelli ha tessuto Tabita, per offrire alle più deboli della comunità una via concreta di sostentamento. In questa donna era chiaro che la fede cristiana non è assistenzialismo ma chiamata a rimettere in piedi, a rialzare quanti sono stati piegati dalla vita.



Drusilla. Donna del Nuovo Testamento personaggio intrigante e misterioso che sembra subire il fascino della predicazione cristiana senza trovare il coraggio di aderire a quella fede. Viene ricordata negli Atti degli Apostoli come colei che intrattiene conversazioni religiose con l'apostolo Paolo. Chi ha la costanza di frugare all'interno della Scrittura, trova uomini e numerose donne che hanno vissuto la ricerca della fede superando fatiche, incomprensioni, le opinioni della gente... quello che ognuno di noi sperimenta quotidianamente.

Don Samuele, in questi giorni varie volte ha sottolineato con forza che cristiani non si nasce ma si diventa. La Sacra Scrittura è costellata di donne (anche se può apparire oscurata la loro presenza) che hanno percorso un cammino di formazione simile a quello tracciato da don Samuele per noi oggi, nonostante i tempi e le culture diverse.

Nell'ultimo giorno, vale a dire il sabato mattina, dopo la LITURGIA EUCARISTICA ha fatto seguito un tempo di comunicazione. Ad ogni persona è stata offerta la possibilità di esprimere il vissuto degli esercizi spirituali. Don Samuele, mi sembra abbia adottato la tecnica del *Brainstorming* termine inglese che mi risulta possa essere tradotto in "tempesta di idee". Infatti ha invitato le persone ad esprimere, a ruota libera, il loro vissuto di questa insolita esperienza, cercando di portare alla luce ciò che lo Spirito ha suscitato nel cuore di



ciascuno. Il parroco si è presentato con carta e penna per raccogliere creatività, ricchezza spirituale, difficoltà, mezzi per coltivare una fede forte capace di annunciare la misericordia e l'amore di Dio. Materiale che potrebbe tornare utile per il cammino di formazione cristiana durante il nuovo anno pastorale.

L'esperienza è avviata alla sua conclusione attorno ad un tavolo nel giardino del santuario, continuando la comunicazione tra una forchettata e l'altra, un dolcetto e l'altro. Parlare a ruota libera non è condizionante. Spesso emergono sentimenti, valori non facilmente scopribili in incontri strutturati. Il clima era sereno e la comunicazione scorreva tranquilla come l'acqua in un fiume. All'improvviso non è mancato chi rompe le uova nel paniere. Il vento, prima in modo leggero poi con sempre più forte ha cominciato a

mandare all'aria tutto. Il cielo si è oscurato e divenuto minaccioso, ha fatto sì che le persone trovassero rifugio all'interno di uno spazio del santuario. La comunicazione ha ripreso il suo corso accompagnato da tuoni e saette, dal tambureggiare sui tetti di grossi e abbondanti "chicchi" di grandine. Tornata la calma, il sole si è fatto spazio fra le nuvole. La gente ha potuto tornare alle proprie case.

Doverosa riconoscenza dobbiamo ai nostri sacerdoti, per il loro PUNTUALE servizio reso alla Chiesa, in particolare alla comunità cristiana di Sabbioneta. Non hanno esitato di donare l'intera loro vita per aiutare credenti e non, ad accogliere l'invito di seguire il Signore che è Via, Verità e Vita. Siamo salutati con una preghiera scaturita dal Samo 18. A noi che cerchiamo il perché del mondo, della vita, di ciò che viviamo Dio offre la sua Parola. Parola viva, sicura, indirizzo per la nostra esistenza, consolazione e conforto per le ore del dubbio, gioia piena per chi confida in lui, Parola chiara che diventa persona, uno di noi, Gesù il nostro Salvatore.

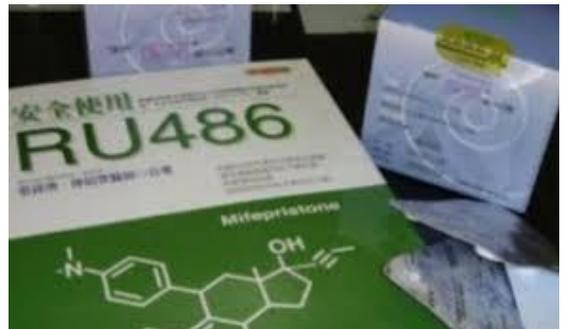
Suor Valeria e la Comunità Domenicana

FAMIGLIA:

Uccidere il proprio figlio in casa: ora si può

Nelle scorse settimane il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha compiuto un altro passo verso la peggiore barbarie dell'aborto.

Attraverso un improvviso tweet, l'esponente di Sinistra ha annunciato una modifica delle linee guida relative alla pillola abortiva, ovvero alla Ru-486. D'ora in poi le donne potranno assumerle ed uccidere il figlio che portano in grembo senza obbligo di ricovero.



Fino ad oggi le linee guida stabilivano che la donna assumesse la pillola in una struttura ospedaliera e vi rimanesse per tre giorni, il tempo necessario per l'espulsione del feto e le verifiche sul suo stato di salute.

Ora, abortire sarà semplice come assumere una pastiglia per l'emicrania. Si prenderà la pillola in una struttura sanitaria e poi si tornerà a casa, in attesa dell'espulsione del feto che avviene in genere entro tre giorni.

Ma come spiega il prof. Giuseppe Noia, docente di Medicina prenatale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma: «...la scelta di abortire con la Ru486 non può essere indolore: sul piano fisico, essa comporta contrazioni dolorosissime; sul piano psichico genera un'iper-responsabilizzazione della donna, perché è lei che deve assumere la pillola, è lei che deve farsi attrice, protagonista e spettatrice dell'agonia del proprio figlio e dei fenomeni emorragici che potranno verificarsi per un periodo che può arrivare fino a due settimane e in un luogo qualsiasi, senza preavviso, esponendo la donna - nel 56 per cento dei casi - all'esperienza devastante di vedere l'embrione espulso dal proprio corpo con tutto il sacchetto embrionale (British Medical Journal, 332, 1235, 2006)».



L'aborto farmacologico è un'esperienza terribile, che hanno provato tante donne e che oggi sono amaramente pentite.

Utile in tal senso la testimonianza di una ragazza, ripresa dal giornale In Terris: «*Ho preso quello che sarebbe stato mio figlio e l'ho buttato nel wc*». E ancora: «*Da quel giorno ho spesso incubi. Sogno di prendere*

una bottiglia dal frigo e quando la verso esce una sacchetta piena di sangue. Sogno spesso bambini morti. Vivo con un senso di colpa atroce. A volte mi sembra di diventare matta».

Quella che descrive questa ragazza è la sindrome post-aborto: un grave disagio psichico, che tuttavia è volutamente nascosto da chi dovrebbe tutelare la salute dei cittadini.

Non possiamo restare indifferenti mentre il governo compie un altro passo verso la barbarie abortista. Dobbiamo dar voce a queste donne: la loro testimonianza può salvare delle vite nascenti e prevenire altre situazioni di disagio in donne che potrebbero abortire.

Il tuo sostegno è fondamentale per affermare la cultura della vita. Grazie per quello che puoi fare, noi restiamo in prima linea nella nostra battaglia.

Dal sito generazionevoglioivere.it

EDUCAZIONE: UN ANNO SCOLASTICO SINGOLARE

Siamo alle porte di un anno scolastico che si preannuncia molto problematico. Si rincorrono voci, spesso non confermate, su cosa attende i nostri figli. Di sicuro esistono delle linee guida del Comitato tecnico scientifico (CTS) che appaiono vaghe in molti passaggi.

Sarà alta l'attenzione nei confronti dello stato di salute degli alunni. È previsto persino un Dipartimento di Prevenzione (DdP), che avrà il compito di valutare di prescrivere la quarantena a tutti gli studenti della stessa classe e agli operatori scolastici esposti. Insomma, se ci saranno dei casi di studenti contagiati, il DdP potrà mettere in isolamento tutta la classe per 15 giorni.

Terminati i 15 giorni, gli studenti potrebbero essere sottoposti a un tampone. Posto il caso che in una scuola il coronavirus possa circolare, non è peregrino ipotizzare che piccoli focolai si creino più volte nel corso dell'anno.

In tal caso, le chiusure delle scuole sarebbero periodiche, così come l'isolamento degli studenti e i conseguenti tamponi. È evidente che il programma scolastico non possa essere portato avanti a singhiozzo. Si deduce, dunque, che sarà diffuso il ricorso alla cosiddetta Dad (Didattica a distanza).



L'eventualità è davvero perniciosa. Innanzitutto, il bambino non può stare da solo a casa. Chi starà con lui mentre è impegnato a seguire le lezioni dal tablet? Un genitore? E quest'ultimo come farà con il lavoro?

Non tutti possono usufruire dello *smartworking* e, anche se riescono a lavorare a distanza, non tutti sono d'accordo a lasciare un figlio da solo davanti al tablet.

Sembra di essere immersi in una fase di profonda trasformazione della società. I bambini dovrebbero rappresentare le cavie di questo mutamento antropologico che prevede il trionfo della digitalizzazione a discapito delle relazioni umane.



C'è una foto che rappresenta perfettamente la crisi che stanno attraversando i nostri ragazzi. L'ha scattata una mamma americana, della Georgia, a suo figlio che si asciuga le lacrime con la maglietta mentre sta seguendo una lezione scolastica dal monitor di un pc. *«Ho fatto quella foto perché volevo che le persone vedessero la realtà»*, ha spiegato la donna, intervistata da un organo d'informazione affiliato alla

Cnn. La madre ha voluto rendere pubblico il disagio del bambino dinnanzi alla didattica a distanza. *«Si è sentito sopraffatto dalle difficoltà di questo nuovo metodo»*, ha detto. *«Poi ci siamo abbracciati e abbiamo pianto insieme»*.

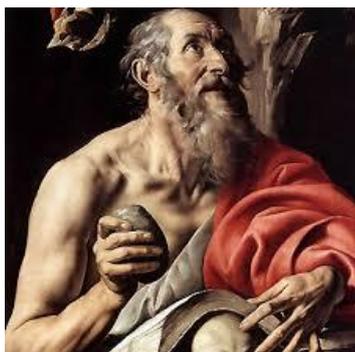
L'immagine di questo bambino americano trova conferma nelle parole di un insegnante italiano, Lucio Garofalo, che in una lettera ha scritto: *«Piaccia o meno, la Dad ha fallito in modo clamoroso ed eclatante. Con la Dad non si può più andare avanti: è noiosa, monotona ed alienante. Pure con le video-lezioni i bambini e i ragazzi si addormentano»*.

Credo inoltre che la relazione sociale sia fondamentale nello sviluppo psicologico di un giovane. Piazzarlo davanti a un tablet sarebbe una violenza inaudita nei suoi confronti! È per questo che sono pronto a battermi in ogni luogo possibile per riaffermare il diritto dei nostri figli di frequentare le scuole. E tu che ne pensi? Sei con me in questa battaglia? Ti prego, non permettiamo che i giovani vengano trasformati in androidi! Un caro saluto,

azione.sosragazzi.it

LE OPERE E I GIORNI:

* La Settimana Pastorale: FAME DI VERITA' – FAME DI VITA



Tra l'ultima Domenica di settembre, in cui si celebra la solennità di S. Girolamo Patrono di Ponteterra e della Comunità Pastorale, e la prima Domenica di ottobre, in cui si celebra la solennità della Dedicazione di tutte le nostre chiese e si fa memoria della Madonna del Rosario, invocata come Maria Madre della Chiesa, si colloca la settimana di inizio dell'anno

pastorale 2020-2021. Ecco il calendario dei momenti cui siamo invitati a partecipare:

- ❖ **Sabato 26 sett.** – ore 15.00: Momento di preghiera e di festa per gli anziani al Santuario di Vigoreto.
- ❖ **Domenica 27 sett.** – **Celebrazione patronale di S. Girolamo a Ponteterra – XXVI Per Annum.**
- ❖ **Lunedì 28 sett.** – preghiera per la Comunità a tutte le celebrazioni Eucaristiche.
- ❖ **Martedì 29 sett.** – festa dei SS. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele - preghiera per la Comunità a tutte le celebrazioni Eucaristiche.
- ❖ **Mercoledì 30 sett.** – **Solennità liturgica di S. Girolamo – Ponteterra, ore 21.00 celebrazione dell'Eucarestia unica come inizio per tutta la Comunità dell'anno pastorale e prima serata della Formazione permanente degli adulti.**
- ❖ **Giovedì 1 ott.** – preghiera per la Comunità a tutte le celebrazioni Eucaristiche. Primo appuntamento dell'Università della terza età su momenti della storia contemporanea: a Sabbioneta, ore 15.30, sala della Musica nel Museo del Ducato: *“Giorgio la Pira, un santo prestato come sindaco alla città di Firenze”*. Relatore Don Samuele.
- ❖ **Venerdì 2 ott.** – festa dei Santi Angeli Custodi – preghiera per la Comunità a tutte le celebrazioni Eucaristiche - primo venerdì del mese: comunione ai malati a domicilio a Sabbioneta solo su richiesta - Villa Pasquali: ore 16.00 S. Messa di guarigione – Villa Pasquali, ore 21.00, tavola rotonda: *“La stagione del covid cosa ha risvegliato? Che problemi ha sollevato? Quali prospettive ha aperto nell'ambito dell'educazione?”*. Incontro-testimonianza con Prof. Daniela Sarzi Sartori insegnante della scuola elementare e Prof. Alessandra Baronchelli insegnante della scuola media.
- ❖ **Sabato 3 ott.** - preghiera per la Comunità a tutte le celebrazioni Eucaristiche. Sacramento della Riconciliazione: dalle 15.00 alle 17.00, in Assunta, un sacerdote è a disposizione per le Confessioni. Villa Pasquali, ore 18.00 celebrazione dell'Eucarestia prefestiva.
- ❖ **Domenica 4 ott.** – **Solennità della Dedicazione di tutte le nostre chiese – nel calendario della Chiesa XXVII del tempo per Annum – Affidamento della Comunità Pastorale a Maria Madre della Chiesa. Villa Pasquali, ore 9.30, celebrazione dell'Eucarestia e conferimento del S. Battesimo ad 8 bambini – Polo Museale, ore 15.30: “una collezione di perle” - visita guidata dalla chiesa di S. Maria Assunta in Sabbioneta.**



* Il giorno dell'ascolto



Nel piano pastorale della Diocesi per questo anno, è stata lanciata la proposta di indire settimanalmente un “giorno dell'ascolto”. Per la nostra Comunità non si tratta di una novità, dato che da anni, per ogni categoria di persone, ci sono momenti e proposte di ascolto. Ci siamo chiesti come poter strutturare

ulteriormente l'indicazione diocesana nella nostra Comunità Pastorale e la risposta che è scaturita dal dialogo è questa: il martedì, da anni, è un giorno di ascolto della Parola di Dio e di confronto tra le persone, dall'inizio del nuovo anno pastorale (quindi da ottobre), sulla scorta dell'esperienza degli esercizi spirituali, tutti i martedì avranno la seguente scansione: **Ascolto di Dio** – ore 7.30 lodi mattutine e pensiero che accompagna la giornata; ore 12.00 – *Angelus* e lettura spirituale; ore 21.00 – compieta e formazione permanente degli adulti/consiglio pastorale permanente. **Ascolto delle persone** – ore 9.30/11.30 in ufficio parrocchiale "centro di ascolto": qui è possibile trovare una persona disponibile ad ascoltare le persone con le loro necessità o difficoltà. Nel pomeriggio visita e benedizione delle famiglie.



* Il sito della Comunità e per la Comunità

Soprattutto nel tempo della pandemia, il sito della nostra comunità pastorale è stato uno strumento prezioso per tenere i contatti, per portare avanti le attività pastorali, per ricordare menti e cuori, per infondere speranza. Grazie al sito abbiamo potuto lanciare messaggi di fede, garantire la celebrazione in streaming dell'Eucarestia tutte le Domeniche e tutto il triduo pasquale, abbiamo potuto essere un cuore solo ed un'anima sola, nonostante la diaspora provocata dal coronavirus. Un grazie sincero a chi gestisce il sito con passione e a chi lo consulta con affetto. Grazie a chi ha voluto fare comunità anche solo virtualmente. Grazie a chi ci ha seguito da lontano con amicizia. Il canale you tube, sempre attivo, consente di trasmettere ogni Domenica alle ore 11.00 la celebrazione dell'Eucarestia, e di rivedere anche a distanza di tempo momenti ed eventi significativi. Ha avuto anche i complimenti della direzione di you tube per il considerevole numero di iscritti. Tutto questo ci esorta a perseverare ed a qualificare sempre più il servizio. Continuate, dunque, a seguire il nostro sito:

www.comunitapastoralemariamadredellachiesa.it



* Accogliamo con gioia i nuovi nati

Dopo tanti segnali di morte, in seguito al coronavirus, vorremmo con gioia lanciare segnali di vita. Per questo il Consiglio Pastorale ha deciso, su proposta del Parroco, di dare a tutta la comunità il segno della nascita di un bambino, così come viene dato da sempre il segno della morte di un fratello o di una sorella. Per cui dal mese di settembre del 2020 le campane daranno il segno della nascita di una nuova creatura. È chiaro che nessuno è in grado di



immaginare che sia nato un bambino, per cui è necessario che il papà o i familiari stretti – e solo loro – avvertano della nascita. Per ovvie ragioni non si accettano segnalazioni di estranei alla famiglia, che potrebbe anche avere motivi suoi per non desiderare il suono delle campane. Questa occasione può essere preziosa sia per assicurare alla famiglia la preghiera della comunità, ed, eventualmente per parlare del Battesimo. Quando le campane daranno l'annuncio, invitiamo tutti ad elevare una preghiera per il neonato o la neonata, per la mamma ed il papà.

* Caritas sempre presente



Anche nei mesi difficili del coronavirus la Caritas non ha chiuso i battenti. Il Comune e la Protezione civile hanno chiesto appoggio logistico e collaborazione di volontari per distribuire gli aiuti alimentari stanziati dallo stato. E così il teatro di Ponteterra è diventato luogo di smistamento di generi alimentari e di pacchi per persone e famiglie che ne avevano fatto richiesta e ne avevano diritto. Passata la fase dell'emergenza ci siamo ritrovati con un numero di casi di bisogno in aumento, ed ogni sabato i volontari Caritas si dedicano alla distribuzione. Anche la Caritas diocesana ha sostenuto con offerte di materiale l'impegno locale. Gli scaffali, dunque, facilmente si riempiono, ed, altrettanto facilmente, si svuotano. Per questo, in occasione della settimana di inizio del nuovo Anno Pastorale, in tutte le nostre chiese verrà posta una cesta, dove chiunque è invitato a deporre generi alimentari non facilmente deperibili: olio, tonno, riso, pasta, zucchero, fette biscottate, latte a lunga conservazione ... tutto "fa brodo", come si suol dire. Grazie a tutti coloro che vorranno dare un segno di generosità, per essere una Caritas sempre presente.

* "Cantare amantis est"

Cantare è tipico di chi ama, così insegna S. Agostino. Nelle celebrazioni cerchiamo sempre di cantare bene, con la voce e con il cuore. Nelle celebrazioni più solenni ci aiutano i nostri cori (Sabbioneta e Breda Cisoni/Vigoreto) che, soprattutto a Natale e Pasqua, sono chiamati ad un impegno supplementare. I cori hanno rallentato il loro ritmo a causa del covid, ma intendono continuare il loro servizio, ed hanno sempre bisogno di voci nuove e di energie fresche. Rivolgiamo dunque un appello a chi ha ricevuto da Dio il talento della voce e della intonazione, affinché faccia fruttificare tale dono a servizio della Comunità. Chi desidera partecipare prenda contatto con i responsabili.



* Cantieri aperti



Oltre al cantiere della Comunità di persone, nel quale si cerca con tenacia di costruire continuamente qualcosa di bello e di buono, relazioni più umane e più cristiane, la nostra Comunità Pastorale ha sempre almeno un cantiere aperto.

- A Ponteterra il restauro del presbiterio ha dato un risultato veramente eccellente: la chiesa ha ritrovato bellezza e dignità, evidenti a tutti. Un grazie sincero alla ditta Rebecchi, Pasqui, Dognini, che ha curato con competenza le varie fasi dei lavori, protrattisi più a lungo del previsto per ovvie ragioni.

Un grazie doppio a tutti coloro che, al termine dei lavori, si sono adoperati per rendere la chiesa lucida e splendente come non mai, con una opera accuratissima di pulizia. La S. Messa trasmessa in streaming a metà maggio e la celebrazione del *Corpus Domini* di tutta la Comunità Pastorale hanno consentito a molti di ammirare il risultato. Ora attendiamo fiduciosi di poter continuare, e completare il lavoro iniziato.

- Nell'autunno del 2019 dovevano riprendere i lavori di restauro della cupola di Villa Pasquali, ma, trovandosi le restauratrici impegnate in un altro intervento, si è concordato con loro di iniziare nei primi mesi del 2020. Poi è scoppiata la pandemia, e tutto si è bloccato. Aprire un cantiere tanto importante ed ingombrante, in una fase ancora segnata dalla incertezza e dalla imprevedibilità, sarebbe un azzardo, per cui, in accordo con le restauratrici e con l'ufficio beni culturali della Curia, si è pensato di impegnarsi in una operazione più modesta, che, nel caso di un nuovo fermo dei lavori, non sarebbe così onerosa, ovvero il restauro della cappella del transetto dedicata a S. Giuseppe, le cui condizioni risultano evidentemente compromesse, soprattutto se confrontata con la cappella della Madonna della Consolazione fresca di restauro. L'opera è possibile grazie all'eredità della signora Falchi Modestina, che, nel suo testamento, ha voluto ricordare la sua parrocchia d'origine e alla donazione della benefattrice di Cremona, con la quale è già stato finanziato il restauro della meravigliosa cappella della Beata Vergine della Consolazione. Alle due insigne benefattrici il nostro plauso e la nostra sconfinata gratitudine. L'allestimento del ponteggio, ed il conseguente cantiere, prenderanno avvio da lunedì 5 ottobre. Speriamo, per Natale, di avere la gioia di godere di un nuovo lotto di restauri.



- A Breda Cisoni si è presentato il problema della invasione di piccioni nel campanile, come già avvenuto in tutte le altre torri campanarie. Si sta studiando cosa fare per fare per impedire ai volatili di provocare danni gravi, dato che la torre è stata recentemente restaurata e stiamo ancora pagando un mutuo per estinguere il debito fatto in quella circostanza.



- A Sabbioneta si sta tentando di recuperare altre sale del palazzo arcipretale per renderle ulteriore spazio espositivo, allargando la proposta culturale del Museo del Ducato.
- La gratitudine della comunità cristiana per i suoi benefattori si manifesta in preghiera di intercessione per i vivi o di suffragio per i defunti. Quello del testamento in favore della Parrocchia è un modo prezioso per lasciare un segno significativo di sé, e per costruire qualcosa di rilevante per il futuro. Ci auguriamo che i gesti di magnanimità e di alto mecenatismo, di cui abbiamo beneficiato tutti, possano essere sempre più imitati da altre persone.

*** *“Con un tappo di plastica SALVIAMO una Chiesa di mattoni”***

Continua la raccolta massiccia di tappi in plastica di bottiglia, che vuole coinvolgere tutte le parrocchie della Comunità Pastorale e chiunque desideri impegnarsi per un progetto importante, da qualsiasi parte provenga l'aiuto. Grazie a tutti i volonterosi.

*** *“MAGNIFICAT DELLE PIETRE”*: Pietra di Bismantova ed Eremo benedettino (RE) - Sabato 10 ottobre 2020**

Programma: Ore 8.00 – Partenza unica per tutti, per motivi organizzativi e disposizioni Covid 19, da Sabbioneta, dal piazzale dei Pullman, a fianco della Galleria. Partire muniti di mascherina. Ore 10.30 - Arrivo all'Eremo di Bismantova. Ore 11:00 - Celebrazione dell'Eucarestia. Ore 12,00 - Pranzo (al ristorante o al sacco a discrezione da segnalare al momento dell'iscrizione). Ore 14:30 – Passeggiata ecologica rilassante per ammirare i meravigliosi colori autunnali della vegetazione nei pressi della Pietra di Bismantova. Ore 17.30 - Partenza per Sabbioneta. Rientro previsto per le ore 20.00 circa. Prezzo del viaggio in pullman € 25 + ristorante € 20. Versare tassativamente la quota di € 25 al momento dell'iscrizione entro e non oltre il 30 settembre presso l'Ufficio Parrocchiale.



* Una scoperta curiosa



“Come eravamo?” questa curiosità ci accompagna da sempre. E chi non va a curiosare tra le foto di qualche anno, e di qualche chilo fa, per rispondere al quesito? Abbiamo recentemente scoperto, con molte probabilità, il volto di un sabbionetano importante, nientemeno che il pittore di Corte del Duca Vespasiano Gonzaga: Giovanni Bresciani. Nel fare ordine all’interno dell’Archivio

storico, con l’ausilio di due studenti universitari, che hanno chiesto di poter fare il loro *stage* prelaurea al Polo Museale Vespasiano Gonzaga, la studentessa Alice Bianchini, della facoltà Beni Culturali dell’Università di Cà Foscari, analizzando i tondi dei misteri del Rosario, ha rilevato la composizione singolare di uno di essi, dove uno dei protagonisti della scena, non è rivolto a contemplare il Mistero raffigurato, ma indirizza il suo sguardo verso il pubblico, quasi a voler dire qualcosa all’osservatore. In molti dipinti questo tipo di iconografia sta ad indicare l’autore del dipinto, e quindi un suo autoritratto. Abbiamo avuto così modo verosimilmente di guardare in faccia un eccellente pittore di quattro secoli fa. Nella visita guidata della prima Domenica di ottobre alla chiesa dell’Assunta, questa scoperta – da prendere naturalmente con le pinze –, verrà meglio illustrata.

* Calendario dei Vespri d’organo

Ogni terza Domenica del mese, a mesi alterni, nella chiesa dell’Assunta in Sabbioneta, 45 minuti prima dei Vespri è possibile a tutti godere di una mezz’ora di buona musica d’organo, che scandisce i tempi liturgici e prepara spiritualmente alla festiva celebrazione di lode. Un vivissimo grazie al M° Ugo Boni che cura con passione e competenza l’iniziativa. I prossimi appuntamenti sono:



Domenica 18 ottobre – XXIX del tempo *per Annum* – ore 16.30.

Domenica 20 dicembre – Quarta dell’Avvento – ore 16.15

Domenica 21 febbraio – Prima di Quaresima – ore 16.15

Domenica 18 aprile – III di Pasqua – ore 16.30

Domenica 20 giugno – XII del tempo *per Annum* – ore 16.30.

* Calendario degli incontri fam.gio.



Il quarto sabato del mese, in Oratorio a Sabbioneta, alle ore 20.00, il gruppo delle famiglie giovani intende vivere un piacevole incontro, che quest'anno verterà sul tema: *"Essere coppia in 'tre'"*. Mentre le coppie dialogano e si confrontano, i bimbi piccoli sono accuditi nei giochi da esperte *baby sitter*, che ringraziamo di cuore per la loro disponibilità. Il tutto si conclude con un boccone mangiato insieme in fraternità.

L'invito a partecipare è sempre esteso a tutte le coppie dei primi dieci anni di Matrimonio, ma anche oltre, per chi desidera. I prossimi appuntamenti sono fissati per sabato 24 ottobre: incontro in streaming; sabato 28 novembre: incontro in streaming; sabato 27 febbraio 2021: incontro in presenza; sabato 27 marzo: incontro in presenza; sabato 24 aprile: incontro in presenza; sabato 24 maggio: partecipazione ALLA VEGLIA DI PENTECOSTE.

* Calendario delle SS. Messe per la pace tra i popoli e la salvaguardia delle radici cristiane dell'Europa

Nella cornice suggestiva della Chiesa dell'Incoronata, ogni terzo sabato del mese, alle ore 9.30, abbiamo celebrato l'Eucarestia per la pace tra i popoli e la salvaguardia delle radici cristiane dell'Europa, invocando uno dei principali costruttori di pace del XX secolo, il Beato Carlo d'Asburgo. Si è trattato di una sorta di pellegrinaggio nel tempo, perché la pace, dono di Dio, dovrebbe essere sempre più stabilmente preoccupazione e occupazione degli uomini di buona volontà. Ci si può ancora aggregare all'associazione *Kaiser Karl Gebetsliga für den Völkerfrieden*, la Lega di preghiera del B. Imperatore Carlo per la pace tra i popoli, che promuove l'iniziativa o semplicemente partecipare alla celebrazione nei sabati 17 ottobre, 21 novembre - 19 Dicembre - 16 Gennaio - 20 Febbraio - 20 Marzo - 17 Aprile - 15 Maggio - 19 Giugno - 17 Luglio. In agosto la data è da definire.



* Calendario celebrazioni dell'Eucarestia in canto gregoriano

"La Chiesa riconosce il canto gregoriano come canto proprio della liturgia romana; perciò, a parità di condizione, nelle azioni liturgiche, gli si riserva il posto principale", così recita il n. 116



della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Vaticano II. Per non dimenticare un patrimonio spirituale tanto prezioso, nella chiesa di S. Antonio Abate in Villa Pasquali, generalmente il terzo venerdì del mese, si celebra la S. Messa in canto gregoriano (alle ore 17.00 con ora solare, alle ore 18.00 con ora legale, alle ore 20.30 nei mesi estivi). I prossimi appuntamenti sono: Venerdì 18 settembre, Venerdì 16 ottobre, Venerdì 20 novembre, Venerdì 18 dicembre (sospesa a causa della Novena del S. Natale), Venerdì 15 gennaio, Venerdì 19 febbraio, Venerdì 19 marzo, Venerdì 16 aprile, Venerdì 21 maggio, Venerdì 18 giugno, Venerdì 16 luglio.

* Calendario del “Magnificat delle Pietre” 2020 – 2021

Si consolida sempre più nella nostra Comunità Pastorale la buona abitudine di viaggiare per conoscere il mondo, e magnificare Dio per le cose belle che la natura o l'ingegno umano ci offrono. Queste escursioni sono un'ottima occasione per conoscersi fra persone e fare qualcosa di bello insieme: fare Comunità. Ecco le proposte per i prossimi mesi, sempre condizionate dall'andamento del covid:

- **Sabato 10 ottobre** – Gita-pellegrinaggio alla pietra di Bismantova e all'eremo benedettino, giornata intera, viaggio in pullman. Partenza alle ore 8.00, pranzo in ristorante, rientro in serata.
- **Mercoledì 30 dicembre** – Gita-pellegrinaggio all'abbazia di S. Sigismondo in Cremona e incontro con le monache Domenicane di clausura, giornata intera, viaggio in macchina. Partenza alle ore 8.30, pranzo in ristorante, rientro in serata.
- **Domenica 24 gennaio** – Gita a Viadana in visita alle chiese della cittadina, pomeriggio, viaggio in macchina.
- **Sabato 24 aprile** – Gita nella città di Bologna: Madonna di S. Luca, S. Petronio, S. Domenico, il curioso complesso di S. Stefano alle sette chiese, con la riproduzione del S. Sepolcro, giornata intera, viaggio in pullman.
- **Sabato 1 maggio** – conclusione dell'università della terza età: gita a Como con visita al Duomo, alla basilica di S. Abbondio, al tempio Voltiano sul lungolago, escursione in battello a Villa Carlotta a Tremezzo
- **Da lunedì 16 a martedì 24 agosto** – Viaggio in Austria e Slovenia con crociera sul Danubio in Slovacchia, viaggio in pullman.
- **Un sabato o Domenica di settembre/ottobre 2021** – Gita della Comunità Pastorale a Padova, basilica di S. Antonio e di S. Giustina in Prato della Valle, Orto Botanico, cappella degli Scrovegni (se possibile), giornata intera, viaggio in pullman.



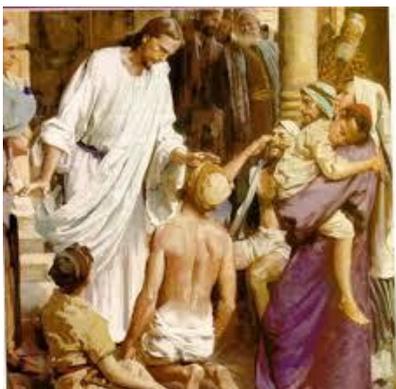
* **AUSTRIA FELIX: Proposta per un viaggio nel cuore dell'Europa: Austria, Slovenia, Slovacchia 2021**

- Lunedì 16 agosto: Sabbioneta – Bled (Slovenia) 462 km. con sosta a Lubiana per la visita, pernottamento a Bled.
- Martedì 17: visita al castello e isola di Bled, Bled - Gurk 104 km. Gurk – Graz 127 km. pernottamento a Graz.
- Mercoledì 18: visita a Graz, Graz – Vienna 201 km. con sosta a Vorau. Inizia la visita di Vienna. Pernottamento a Vienna.
- Giovedì 19: giornata intera dedicata a Vienna. Stephansdom, Hofburg, Karlskirche, Kunsthistorisches Museum. Pernottamento a Vienna.
- Venerdì 20: crociera sul Danubio a Bratislava in Slovacchia (una settantina di chilometri) e visita alla capitale. Rientro a Vienna e pernottamento.
- Sabato 21: Vienna – Mariazell 134 km. visita al più importante santuario mariano dell'Austria. Mariazell – Heiligenkreuz 100 km. visita ad una delle più celebri abbazie austriache. Pernottamento a Vienna.
- Domenica 22: Vienna – Melk 88 km. celebrazione dell'Eucarestia e visita di una delle più spettacolari abbazie barocche del mondo. Melk – Kremsmunster 115 km. altra celebre abbazia, con sosta a Markt St Florian, grande abbazia che custodisce la tomba di S. Floriano. Kremsmunster – Salisburgo 105 km. pernottamento a Salisburgo.
- Lunedì 23: giornata dedicata alla visita di Salisburgo: Cattedrale, Nonnemberg, castello di Hellbrunn, in periferia, famoso per i suoi giochi d'acqua.
- Martedì 24: Salisburgo – Sabbioneta 512 km. con sosta ad Innsbruck per visitare il castello di Ambras con le armature dell'epoca di Vespasiano Gonzaga.



* **Calendario delle Messe di guarigione a Villa Pasquali**

Ogni primo venerdì del mese (salvo rare eccezioni) vogliamo manifestare la nostra vicinanza, il nostro affetto, la nostra preghiera, nei confronti di chi soffre nel corpo e nello spirito, con la celebrazione della Messa di guarigione, al termine della quale viene



innalzata la supplica a S. Michele Arcangelo, affinché ci liberi dal male, e, chi desidera, può ricevere l'imposizione delle mani, come Gesù ha chiesto di fare ai suoi discepoli, per guarire chi soffre. Non si tratta di nulla di magico, ma di un gesto di fede. Il calendario di queste celebrazioni è il seguente:

- Venerdì 2 ottobre – ore 16.00
- Venerdì 6 novembre – ore 16.00
- Venerdì 4 dicembre – ore 16.00

- Venerdì 1 gennaio – sospesa per la Solennità della Madre di Dio
- Venerdì 5 febbraio – ore 16.00
- Venerdì 5 marzo – ore 16.00
- Venerdì 2 aprile – sospesa per il Venerdì santo
- Venerdì 7 maggio – ore 18.00
- Venerdì 4 giugno – sospesa per le SS. Quarantore
- Venerdì 2 luglio – ore 20.30

* *“Una collezione di perle”* - Calendario delle visite guidate ai siti del Polo Museale

Dato il successo dell’iniziativa, che, in un anno normale, ha visto la partecipazione di oltre 1.000 persone, anche quest’anno il Polo Museale Vespasiano Gonzaga propone una visita guidata ad uno dei suoi siti, ogni prima Domenica del mese, alle ore 15.30.



- Domenica 4 ottobre: la chiesa di S. Maria Assunta in Sabbioneta, con possibilità di ammirare l’elegantissima sagrestia monumentale ed il coro.
- Eccezionalmente Domenica 8 Novembre: il santuario della B.V. delle Grazie in Vigoreto, con possibilità di ammirare la pinacoteca dei frati nel coro.
- Domenica 6 dicembre: la chiesa della B.V. Incoronata, con possibilità di ammirare la sala del tesoro.
- Domenica 3 gennaio: la chiesa di S. Giorgio Martire in Breda Cisoni, segue concerto natalizio per organo e soprano.
- Domenica 7 febbraio: la chiesa di S. Antonio Abate in Villa Pasquali, con possibilità di ammirare la sagrestia ed il coro, nonché la sala dei Bibiena.
- Domenica 7 marzo: il Museo del Ducato, con possibilità di ammirare la nuova ala sistemata per ospitare nuove sale espositivi e la biblioteca ordinata per argomenti.
- Eccezionalmente Domenica 11 aprile: la chiesa di S. Girolamo Dottore in Ponteterra, con possibilità di ammirare la *camera picta de’ Confratelli* ed i suoi interessanti e singolari affreschi.
- Domenica 2 maggio: la chiesa di S. Rocco e la Pinacoteca S. Luca, in particolare la sezione di arte moderna arricchita di nuove opere.
- Domenica 6 giugno: la chiesa del Carmine.



Le visite non hanno un biglietto di ingresso. Un grazie sincero a chi liberamente vuole sostenere con una offerta il lavoro di recupero di ambienti ed arredi che arricchiscono sempre più il Polo Museale e la sua offerta storico-artistico-culturale. Grazie anche a chi si rende disponibile a garantire la custodia delle chiese durante l’apertura, soprattutto ai volontari di Villa Pasquali per la loro fedeltà e perseveranza.

* Università della terza età – calendario degli incontri

Tradizione ormai consolidata, quella dell'Università della terza età, con la quale vogliamo offrire ai nostri anziani momenti di incontro e di arricchimento culturale, per evitare che la loro vita diventi un parlare solo di malattie, medicine, esami clinici. La situazione sanitaria delicata induce ad alcuni ritocchi rispetto alla modalità adottata negli anni scorsi:



- **4° Giovedì del mese, 24 settembre** – a Sabbioneta, presso sala della Musica nel Museo del Ducato – inaugurazione del nuovo anno accademico - 1 incontro su momenti di storia recente della società e della Chiesa della Chiesa: *“Giorgio La Pira: un santo prestato alla città”*. Relatore Don Samuele Riva
- **2° Giovedì del mese, 8 ottobre** – a Villa Pasquali presso sala Don Giacinto Bianchi – 2 incontro su momenti di storia recente della società e della Chiesa: *“L’appello ai liberi e forti di De Gasperi”*. Relatore Prof. Walter Montini
- **2° Giovedì del mese, 12 novembre** – a Ponteterra presso teatro parrocchiale – 3 incontro su momenti di storia recente della società e della Chiesa: *“I Padri dell’Europa: Alcide De Gasperi, Robert Schuman, Konrad Adenauer”*. Relatore Prof. Bruno Castellini
- **Sospensione nel mese di dicembre per la brevità delle giornate**
- **2° Giovedì del mese, 14 gennaio** – a Breda Cisoni presso chiesa di S. Giorgio – 1 incontro su tematiche artistiche: *“Viaggio nell’affascinante mondo dell’arte: la scultura. L’incanto del marmo e del finto marmo: l’arte di Stefano Salterio (1730-1806)”*. Relatore Don Samuele Riva
- **2° Giovedì del mese, 11 febbraio** – a Vigoreto presso il santuario della B.V. delle Grazie – 2 incontro su tematiche artistiche: *“Viaggio nell’affascinante mondo dell’arte: la pittura. La pinacoteca nascosta del santuario di Vigoreto”*. Relatore Don Samuele Riva
- **2° Giovedì del mese, 11 marzo** - a Sabbioneta, presso la cappella del Bibiena nella chiesa dell’Assunta – 3 incontro su tematiche artistiche: *“Viaggio nell’affascinante mondo dell’arte: l’architettura. Le celesti prospettive del Bibiena, e non solo”*. Relatore Don Samuele Riva
- **2° Giovedì del mese, 8 aprile** – a ... , presso ... – 1 incontro su best seller degli ultimi anni: ANDRÉ FROSSARD, *Dio esiste, io l’ho incontrato* ...
- **2° Giovedì del mese, 13 maggio** - a ..., presso ... – 2 incontro su best seller degli ultimi anni: DAN BROWN, *Il Codice Da Vinci* ...:
- **2° Giovedì del mese, 10 giugno** – a ..., presso ... – 3 incontro su best seller degli ultimi anni: UMBERTO ECO, *Il nome della Rosa* ...



- **Gita:** A coronamento del percorso, gita, in data da fissare definitivamente, presumibilmente Sabato 1 maggio: viaggio a Como con visita al Duomo, alla basilica di S. Abbondio, escursione in battello a Villa Carlotta a Tremezzo con lo spettacolare giardino fiorito.

* Vesperi quotidiani nella Cappella dei Confratelli



Con il 5 di ottobre, ogni giorno feriale, salvo indicazioni contrarie preventive, nella cappella dei Confratelli, alle ore 19.00, si pregano i Vesperi. L'orario vuole indurre chi ha impegni di studio o di lavoro, soprattutto gli adolescenti e i giovani, a vivere un breve ma significativo momento quotidiano di preghiera, in obbedienza al comando del Signore: *"pregate sempre, senza stancarvi!"*.

* Il 20 di ogni mese preghiamo per i cristiani perseguitati

In comunione con il gruppo Nazarath, ogni giorno 20 di tutti i mesi, nell'Eucarestia, ricordiamo tutti quei credenti e fratelli nella fede, che nel mondo soffrono persecuzione fisica o psicologica a causa di Cristo e della loro fede in Lui. Il loro numero è incalcolabile. La loro sofferenza inaudita, la nostra preghiera è un dovere ed una gioia.

* Cercatori di Dio

È partito anche nella nostra Comunità Pastorale l'itinerario di iniziazione cristiana secondo il nuovo schema che la Diocesi ha adottato. La caratteristica di questo metodo è il coinvolgimento dei genitori. Poiché anche nella nostra Comunità si sono sempre fatti incontri per i genitori, si è inteso continuare la proposta con una nuova iniziativa: indicativamente la seconda Domenica del mese, al pomeriggio, si è offerta a tutti i genitori dei ragazzi che frequentano le elementari, le medie e le superiori, la possibilità di un momento di approfondimento, di scoperta, o di riscoperta della propria fede. Proprio perché la fede è il più grande atto di libertà e di responsabilità, ci siamo appellati al cuore di tutti gli onesti cercatori di Dio, per mettersi in cammino insieme, e andare alla ricerca di quella Verità e di quella bellezza che salvano il mondo. L'invito speciale era per chi si sentiva lontano dall'esperienza di fede. Il covid ha interrotto anche questo percorso, ma data la situazione di incertezza in cui ci troviamo è prudente attendere per avere la garanzia che si possa ricominciare in tutta sicurezza. Pertanto stop al momento, ma pronti per la ripartenza non appena possibile.



* Numeri di telefono utili

Arciprete Don Samuele 0375 – 52189 / 320 – 4615084 / don.samuele@inwind.it
Vicario Don Alessandro 0375 – 52110 / 328 – 1741525 / alessandro.maffezzoni@tin.it

Don Ennio 338 – 6099552
Santuario di Vigoreto 0375 – 528147
Suor Valeria 340 – 0732940
Suor Giuliana 366 – 1561124
Suor Innocenza
Ufficio Parrocchiale 0375 – 52604 (da lunedì a venerdì, ore 8.30 – 12.00)
E-mail parrocchia.sabbioneta@gmail.com
Sito della Comunità Pastorale www.comunitapastoralemariamadredellachiesa.it
Sito del Polo Museale www.museisabbioneta.it

*** Un giornalista in polemica con il quotidiano *Avvenire*, per avvertire i genitori di un pericolo serio**

«*Gli utenti che si sono indignati con Netflix lanciando una campagna di sabotaggio contro la piattaforma online per il film *Mignonnes*, conosciuto con il titolo internazionale *Cuties*, o non l'hanno visto o si sono limitati davvero alla locandina. Altrimenti non l'hanno capito o l'hanno guardato con occhi sbagliati*». Essendo promotore di una delle petizioni che chiede a Netflix di ritirare la pellicola, in italiano intitolata *Donne ai primi passi*, sento il monito pubblicato da Andrea Fagioli sul quotidiano d'ispirazione cattolica *Avvenire* come diretto (anche) a me. Il *film* non l'ho visto: l'ho scritto esplicitamente lanciando una delle petizioni di boicottaggio. Ma mi chiedo: Fagioli ha visto *La vera gola profonda* per poterne dare un giudizio? Forse che occorra sciopparsi l'intera filmografia di Ilona Staller, rarità comprese, per capire che lì c'è qualcosa che non va? Più in generale, e deontologicamente, siamo autorizzati a riportare una frase di Platone, a citare la teoria della relatività di Albert Einstein o a dire che Uto Ughi ci incanta solo se abbiamo letto *l'opera omnia* del filosofo greco, abbiamo tre dottorati in Fisica e un diploma accademico di primo livello al Conservatorio? Quanto alla faccenda della locandina, mi basta lo spezzone che ho linkato per dire che se avessi una figlia di 11 anni vorrei che nessuno la offrisse a occhi adulti in quel modo.

Fortuna, comunque, che *Cuties* non l'ho visto: perché altrimenti sarei stato relegato nel girone di coloro che «non l'hanno capito». Un *minus habens*, insomma. Domando però a l'orsignori che capiscono tutto e tutto insegnano agli altri: c'è tanto da capire nella pellicola? Ci si deve sforzare molto per coglierne il montaggio analogico e l'ermeneutica raffinata? Servono seminari di approfondimento, *master*, concioni e "dibattiti"?

Da quel che arguisco, Fagioli sostiene che *Cuties* non esalta, ma denuncia. Allora mettiamola così: sarebbe d'accordo se, al prossimo giro, una sua ipotetica figlia undicenne recitasse in un *film* del genere, facendo le cose che le undicenni fanno in questo *film*, lasciando che la telecamera registri ciò che registra in questo *film*, permettendo che il mondo intero veda quella sua ipotetica figlia undicenne come appaiono le undicenni in questo *film* e che per sempre su *Internet* la si ricordasse così? Non una undicenne qualsiasi, ma la sua ipotetica figlia di 11 anni, l'ipotetica, o concretissima, figlia undicenne di chiunque mi stia leggendo ora?

Proseguo. C'è bisogno di iniettarsi eroina in un braccio per dire che la droga è guano? C'è bisogno di andare all'Inferno per dire che non è esattamente un bel posto? Dobbiamo proprio sperimentare tutto, tutto, tutto sulla nostra pelle prima di emettere un giudizio? Mi perdonino, l'orsignori, ma questo è un sofisma, e i danni della cultura che lo ha partorito sono quotidianamente sotto gli occhi di tutti.

Cuties scorre dunque sugli schermi asperso e benedetto. Ma il problema, scrive Fagioli su *Avvenire*, non sono quelle ragazzine cresciute troppo in fretta – e male, aggiungo io –, che peraltro vediamo sin troppo spesso nella vita reale, ma «[...] è il mondo che gli abbiamo creato intorno, con genitori assenti [...], con i social che ti spingono a credere di esistere e di essere qualcuno solo per il numero di like che ricevi, con la facilità con cui può accedere in internet a forme (in quel caso sì) di sessualità sbagliata e con il cellulare che diventa l'unico mezzo per creare uguaglianza». Fatta la tara di una certa retorica stanca, è vero: ma quando gli adulti si decideranno a fare gli adulti se davanti a *Cuties* perdono l'occasione per dire la verità o se non altro per osservare un decoroso silenzio?

Ora, se *Cuties* «[...] non può essere dato in pasto a tutti», come scrive Fagioli, chi se ne dovrebbe nutrire? Stante che le undicenni troveranno ovviamente il modo di vedere la pellicola al volo, se già non lo hanno fatto, forse gli adulti? Ma quale padre e quale madre stava aspettando *Cuties* come una rivelazione dall'alto? E quale padre e quale madre dovrà aspettare di vedere *Cuties* per capire di avere sbagliato l'educazione dei propri figli?

Conclude Fagioli che «[...] se letto correttamente e presentato bene, [...] può diventare un film educativo». Qualche Gastani Frinzi organizzerà allora visioni terapeutiche di gruppo per "Genitori Anonimi", ovviamente su Zoom, per osservare le «misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19»? Intanto, in attesa che gli adulti tornino a parlare alle bimbe di 11 anni non di ..., di ... e di ..., ma di gioco dell'elastico, di bambole e di Lego, invito tutti i lettori cui non serve YouPorn per sapere cosa significhi andare oltre la misura, passare il segno, esagerare e arrampicarsi sui vetri a firmare la nostra petizione per boicottare il più possibile *Cuties* e Netflix. *Avvenire* sostiene che non abbiamo capito. Faremo loro un disegno.

Marco Respinti



Marco Respinti è il direttore di *International Family News*. Italiano, è giornalista professionista, membro dell'International Federation of Journalists (IFJ), saggista, traduttore e conferenziere. Ha collaborato e collabora con diversi quotidiani e periodici, sia in versione cartacea sia online, in Italia e all'estero. Autore di libri, ha tradotto e/o curato opere di, fra gli altri, Edmund Burke, Charles Dickens, T.S. Eliot, Russell Kirk, J.R.R. Tolkien, Régine Pernoud e Gustave Thibon. Senior Fellow al Russell Kirk Center for Cultural Renewal, un'organizzazione educativa statunitense apartitica e senza fini di lucro che ha sede a Mecosta, nel Michigan, è anche socio fondatore e membro del Consiglio Direttivo del Center for European Renewal, un'organizzazione educativa paneuropea apartitica e senza fini di lucro che sede a L'Aia, nei Paesi Bassi, nonché membro del Consiglio Consultivo della European Federation for Freedom of Belief. È direttore responsabile del periodico accademico *The Journal of CESNUR* e di *Bitter Winter: A Magazine on Religious Liberty and Human Rights in China*.